

CL SEDUTA**GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1976**

Presidenza del Vicepresidente ORRU'

i n d i

del Presidente CONTU

I N D I C E

Disegno di legge: "Incremento del fondo per la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, istituito dal Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale". (250) (Discussione e approvazione):

MANCOSU	5408
TRONCI	5409
CHESSA	5409
RAIS	5409
NONNE, Assessore all'agricoltura e foreste ...	5410
(Votazione segreta)	5441
(Risultato della votazione)	5441

Disegno di legge: "Anticipazione al personale dell'Ente 'Gioventù italiana' soppresso ai sensi della legge 18 novembre 1975, n. 764". (232) (Discussione e approvazione):

MURRU	5412
FRANCESCONI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	5412
(Votazione segreta)	5441
(Risultato della votazione)	5441

Disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975". (185) (Discussione e approvazione):

(Votazione segreta)	5441
(Risultato della votazione)	5441
Disegno di legge: "Anticipazioni sui futuri miglioramenti economici al personale dipendente dell'Istituto Nazionale per l'Addestramento e il Perfezionamento dei lavoratori dell'Industria (INAPLI), dell'Ente Nazionale per l'Addestramento dei Lavoratori del Commercio (ENALC), dell'Istituto Nazionale per l'Istituzione e l'Addestramento nel Settore Artigiano (INIASA) trasferito alla Regione con rapporto di lavoro non soggetto a termine". (254) (Discussione e approvazione):	
ERDAS, relatore	5431
FRANCESCONI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	5432
SABA	5432
LIPPI	5433
CHESSA	5434
BERLINGUER	5435
MURRU	5436
(Votazione segreta)	5442
(Risultato della votazione)	5442
Elezione di due rappresentanti della Regione sarda nel Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali:	
(Votazione segreta)	5443

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

(Risultato della votazione)	5443
Modifica programmatica al programma di sviluppo economico e sociale 1976 - 78. (120)	
(Discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	5392
TRONCI	5392
Proposta di modifica al V Programma esecutivo concernente il credito di esercizio alle industrie. (121) (Discussione e approvazione):	
SECHI	5396
LIPPI	5398
TRONCI, relatore	5400
SODDU, Presidente della Giunta	5402
Proposta di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976". (212)	
(Discussione e approvazione):	
SPINA, relatore di maggioranza	5416
MURRU, relatore di minoranza	5416
LIPPI	5419
SODDU, Presidente della Giunta	5420
SINI	5421
TRONCI	5421
(Votazione segreta)	5442
(Risultato della votazione)	5442
Proposta di legge: "Provvidenza straordinaria a favore dei produttori di grano duro". (178) (Discussione e approvazione):	
TRONCI	5422
CHESSA	5424
MADDALON	5425
MONNI, relatore	5425
LIPPI	5426
(Votazione segreta)	5442
(Risultato della votazione)	5442
Disegno di legge: "Variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio interno del Consiglio per l'anno 1976". (Discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	5440
Sull'ordine del giorno:	
SPINA	5392
MELA	5413
MURAVERA	5414
PRESIDENTE	5414
SABA	5414

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

SCHINTU, *Segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 3 agosto 1976, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, chiedo l'inserimento all'ordine del giorno di questa tornata, dei disegni di legge, già esitati dalle Commissioni, numero 185 e numero 212.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono opposizioni alla richiesta dell'onorevole Spina, i due argomenti sono iscritti all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione di modifica programmatica al programma di sviluppo economico e sociale 1976 - 78. (120)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alla Presidenza è pervenuta una richiesta, da parte della Presidenza della Giunta, per dare la precedenza nei lavori di questo pomeriggio ai due disegni di legge riguardanti il programma di sviluppo economico e sociale 1976-78.

Poiché nessuno si oppone, la Presidenza accoglie la richiesta del Presidente della Giunta. Pertanto l'ordine del giorno reca la discussione sul programma 120 A, legge 11 giugno 1962, n. 588 e programma di sviluppo economico e sociale 1976-'78: utilizzazione delle somme dei primi quattro programmi esecutivi non impegnate alla data del 30 maggio 1976, relatore Tronci.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tronci, relatore.

TRONCI (D.C.), *relatore*. La Commissione ha esaminato il progetto 120 per l'utilizzazione di somme dei primi quattro programmi esecutivi non impegnate alla data del 30 maggio

al fine di destinarle a spese specifiche. La Commissione ha deciso di prelevare una frazione delle somme che sono state recuperate dai primi quattro programmi esecutivi e di destinarla all'aumento del fondo per il credito di esercizio alle industrie. Essa ha concordato di lasciare invariate le spese che sono state indicate in modo specifico dalla Giunta, ma di diminuire l'importo delle spese per la revisione prezzi che era previsto in modo indiviso.

Abbiamo seguito questo procedimento in quanto nell'esame dell'altra proposta, della 121, i prestiti alle piccole e medie industrie, abbiamo dovuto interpolare i due provvedimenti, al fine di recuperare le somme necessarie per la piccola e media industria, somme che mancavano per non aver accettato l'indicazione di prelievo fatta dalla Giunta, dal titolo I del Quinto esecutivo. Ossia la Giunta aveva indicato un prelievo di tre miliardi e rotti, dal titolo I del quinto esecutivo, il quale destinava delle somme a delle opere pubbliche per conto dei comuni, per destinarle, invece, all'aumento del fondo per il credito di esercizio, in via provvisoria, quindi con l'impegno (come è messo in nota da parte della Giunta) a reintegrare le somme prelevate.

La Commissione ha ritenuto, nella sua maggioranza, di dover far salvo il titolo I per motivi di principio, ossia per tener fermo lo impegno preso dal Consiglio in questo settore, e quindi di non compiere il prelevamento, come la Giunta aveva, invece, indicato. Questa presa di posizione, nell'esame dell'altro provvedimento, ha determinato la necessità di trovare all'interno del quarto esecutivo, le somme necessarie per coprire l'intervento nella piccola e media industria per l'importo di due miliardi e quattrocento milioni, che quindi sono stati tolti dal capitolo 4203 e dal capitolo 4208 che era previsto in diminuzione in questo provvedimento 120.

Una volta operato questo prelevamento a favore dell'altro provvedimento, ci siamo trovati con una disponibilità in meno di due miliardi e settecento milioni, che servivano per la copertura delle spese indicate in que-

sto provvedimento. Per far quadrare i conti, la Commissione ha diminuito il fondo per il finanziamento degli interventi consentiti dalle previsioni dei precedenti programmi esecutivi, e ha portato il fondo indiviso da 2 miliardi e 40 milioni a un miliardo. Ancora, ha ridotto a 2 miliardi e 700 milioni il fondo indiviso di 4 miliardi e 734 milioni, destinato a far fronte al finanziamento delle perizie suppletive e di varianti ai lavori. Con questa operazione sono state coperte le spese specifiche indicate nel provvedimento per completamente di opere appaltate e già iniziate, mentre si è diminuito l'importo delle spese per variazioni di perizie suppletive e altre operazioni in corso d'opera del genere.

Concludendo, devo dire che questa operazione è stata un po' laboriosa, perchè la Commissione pur condividendo la proposta della Giunta, nella sua impostazione di fondo, non si è trovata d'accordo sull'impostazione riguardante l'utilizzo di fondi del quinto esecutivo. Però la Commissione ha constatato che la Giunta non aveva alcuna volontà di distorcere le indicazioni date dal Quinto esecutivo, e quindi di fare torto alla programmazione già operata, ma voleva seguire una procedura che consentisse l'immediata possibilità di intervento nel settore della piccola e media industria, con l'impegno a reintegrare le somme prelevate dal titolo 1°. Di fronte a questa constatazione, la Commissione, all'unanimità, ha finito per varare i provvedimenti in modo che si desse la possibilità immediata di spendita delle somme non impegnate col titolo 120 e, come vedremo successivamente, si desse una risposta positiva col progetto 121 per venire incontro alle esigenze del mondo industriale, delle piccole e medie industrie in questo momento di particolare crisi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame del documento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del documento nel testo presentato dalla Giunta e modificato dalla Commissione competente.

LOFFREDO, Segretario ff:

V Programma Esecutivo - Titolo 5.2.01

-Variazione in aumento - L. 9.112.525.153

Titolo 5.2.02 (di nuova istituzione)

"Fondo per il finanziamento di interventi consentiti dalle previsioni dei precedenti programmi esecutivi".

L. 2.040.190.765

2) Aggiungere a pag. 13 del testo a stampa del V programma esecutivo prima di "procedure di appalto" il seguente capoverso:

La somma di L. 4.377.661.732 sarà utilizzata per il finanziamento degli interventi sottoelencati e per l'importo per ciascuno indicato:

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

Sistemazione idraulica
del Rio Mannu di San Spe-
rate PAS 600/AG

L. 26.944.148

Completamento siste-
mazione idraulica di Campo
Giavesu PRS 568/AG

61.554.508

Completamento irriga-
zione comprensorio della
Valle del Tirso PRS 697/AG

L. 1.393.318.489

Strada di collegamento
tra Diga Liscia Piras e

SS. 127 - PRS 690/AG

509.369.000

Villanova Truschedu:

Costruzione Ponte sul Tirso L. 614.666.430

L. 2.605.652.377

ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI E TRASPORTI

Nuoro - Risanamento igieni-
co urbanistico 262.434.431

Tratalias - Risanamento
igienico urbanistico 45.315.865

Oristano - Costruzione al-
loggi di tipo economico e
popolare 32.255.998

Carbonia - Costruzione al-
loggi di tipo economico e
popolare 13.907.095

Muravera - Costruzioni al-
loggi di tipo economico e
popolare 20.543.711

Cabras - Risanamento igie-
nico e urbanistico 185.595.682

Iglesias - Risanamento igie-
nico e urbanistico Serra

Perdosa 288.376.298

Iglesias - Risanamento igie-
nico e urbanistico Campo
Romano 277.534.612

Iglesias - Risanamento igie-
nico e urbanistico Nebi-
da 71.531.757

Portotorres - Opere di urba-
nizzazione del Piano di zona
N. 167 in località "Vi-
gne" 28.338.511

San Vito - Alloggi di tipo
economico e popolare 8.834.711

Alghero - Alloggi di tipo
economico e popolare 5.352.679

Carbonia - Sistemazione ed
ampliamento casa comuna-
le 171.335.000

Galtelli - Arredamento del-
l'edificio scolastico 7.029.228

TOTALE L. 1.368.395.558

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

ASSESSORATO AL TURISMO, SPETTACOLO
E SPORT

La Maddalena - Porto di Cala Gavetta	L. 127.435.019
Strada Villasimius Mu- ravera - 1 ^o Lotto	91.777.580
Nuoro - Infrastrutture turistiche sul Monte Ortobene - Piscina Farcana	34.211.200
TOTALE	L. 253.425.599

ASSESSORATO ALLE FINANZE, ARTIGIA-
NATO E COOPERAZIONE

Bonorva - Centro pilo- ta dell'Artigianato	L. 150.000.000
TOTALE	L. 150.000.000

TOTALE GENERALE L. 4. 377.661.732

Gli appalti relativi ai lavori dovranno essere aggiudicati entro tre mesi dalla data di approvazione della presente modifica.

Scaduta tale data i finanziamenti relativi alle opere non aggiudicate saranno revocati.

Le somme occorrenti per l'esecuzione dei lavori saranno accreditate sugli appositi conti correnti di cui alla L.R. n. 1 del 1975 solo dopo l'avvenuta aggiudicazione dei lavori stessi.

La somma di L. 4.734.863.416 sarà riservata unicamente per far fronte al finanziamento di perizie suppletive e di variante ai lavori, ed altri eventuali oneri (I.V.A., riserve etc ...) ed alle revisioni dei prezzi contrattuali.

Per quanto riguarda la revisione dei prezzi l'utilizzazione delle somme potrà effettuarsi unicamente per far fronte al pagamento di revisioni prezzi maturate ed al reintegro del fondo lavori utilizzato ai sensi della Legge 21 dicembre 1974, n. 700.

Le somme eventualmente non utilizzate relative agli interventi precedentemente elen-

cati, saranno destinate ad incrementare la predetta riserva.

Inserire a pag. 20 del testo a stampa del V programma esecutivo dopo l'ultimo capoverso:

2.2. Fondo per il finanziamento di interventi consentiti dalle previsioni dei precedenti programmi esecutivi.

Titolo di spesa: 5.2.02

Stanziamiento: L. 2.040.190.765

Lo stanziamento sarà utilizzato per finanziare interventi, rientranti nelle previsioni operative dei primi quattro programmi esecutivi, la cui spesa avrebbe fatto carico, prima della costituzione del presente fondo a titoli di spesa che non abbiano corrispondente fra quelli del presente programma.

I settori di intervento da finanziare con ricorso al fondo saranno preventivamente individuati, tenendo conto della limitazione di cui sopra, con apposita deliberazione della Giunta regionale.

Entro tre mesi dalla data di approvazione della presente modifica, le somme resesi disponibili sui titoli di spesa dei primi quattro programmi esecutivi per effetto di disimpegni relativi al finanziamento di opere od interventi di qualsiasi tipo che non abbiano avuto alcun seguito operativo, ovvero somme riferite ad accertate economie verranno utilizzare per incrementare lo stanziamento del fondo.

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a disporre con proprio decreto le necessarie variazioni.

A tal fine la Ragioneria regionale entro i 15 giorni successivi alla scadenza sopra indicata, e poi trimestralmente, dovrà comunicare alla Presidenza della Giunta, per l'adozione del D.P.G.R. di modifica, le disponibilità sugli stanziamenti di ciascun titolo.

A pag. 72 del testo a stampa del V programma esecutivo dopo la lettera e) aggiungere: lettera f): Interessi maturati da riassegnare ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 4 della L.R. 7. gennaio 1975, n. 1.

p.m.;

lettera g): somme stanziare nei precedenti programmi esecutivi e non impegnate..... L. 11.152.715.918.

In fondo alla medesima pagina 72 aggiungere la seguente nota:

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a disporre con proprio provvedimento le necessarie variazioni alle previsioni di entrata di cui al punto f) ed agli stanziamenti dei competenti titoli di spesa in corrispondenza delle autorizzazioni concesse agli enti gestori di utilizzare gli interessi maturati sui conti correnti accesi ai sensi dell'articolo 4 della L.R. 7.1. 1975 n. 1, nonché alla riassegnazione delle medesime somme con atto contenente l'impegno della spesa e l'autorizzazione al pagamento da effettuarsi mediante emissione di ordinativo da commutarsi in quietanza d'entrata con imputazione al titolo unico della contabilità speciale.

Analoga procedura dovrà essere seguita per gli interessi maturati sui conti correnti accesi con finanziamenti facenti carico sui fondi dei precedenti programmi esecutivi.

TESTO DELLA COMMISSIONE

Nella pagina 5 del testo della Giunta sopprimere la quarta riga recante: "4.2.03 - Infrastrutture industriali - L. 2.467.873.959"; sopprimere la sesta riga recante: "4.2.08 - Contributi in conto interessi per il commercio - L. 240.751.008".

Conseguentemente nella pagina 6 del testo della Giunta, occorre sostituire la cifra del totale (dei recuperi dal IV esecutivo) recante "L.8.555.738.416" con la cifra "L.5.847.113.449".

Nella pagina 7 del testo della Giunta, alla seconda riga, sostituire la cifra "L.9.112.525.153" con la cifra "L.7.403.900.189".

Nella pagina 7 del testo della Giunta, alla stessa riga, sostituire la cifra "L.2.040.190.765" con la cifra "L.1.040.190.765".

Nella pagina 10 del testo della Giunta, al terzo capoverso, sostituire la cifra "L.

4.734.863.416" con la cifra "L.3.026.238.457".

Nella pagina 11 del testo della Giunta, alla settima riga, sostituire la cifra "L.2.040.190.765".

Nella pagina 13 del testo della Giunta alla settima riga, sostituire la cifra "L. 11.152.715.918" con la cifra "L.8.444.090.954".

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione il programma 120/A. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione ed approvazione di proposta di modifica al V Programma Esecutivo, concernente il credito d'esercizio alle industrie (121)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di modifica al V Programma esecutivo concernente il credito d'esercizio alle industrie, relatore Tronci.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Sechi. Ne ha facoltà.

SECHI (P.C.I.). Signor Presidente, intervengo per dire che siamo d'accordo con questo provvedimento, che, del resto, noi stessi avevamo sollecitato, e che - a nostro parere - si rende necessario perchè il settore della piccola e media industria è quello più colpito dalla crisi economica. Sappiamo che in alcuni settori vi è sul piano nazionale una leggera ripresa, che anche in altri settori industriali che operano in Sardegna non si registrano fenomeni di crisi, ma sappiamo che permane ancora in modo acuto e drammatico su un piano più generale la crisi di carattere economico, che ha come conseguenza quella di portare a un progressivo ridimensionamento soprattutto delle attività delle piccole e medie industrie; infatti, assistiamo anche in Sardegna - è il fenomeno che si è avuto nel corso di questi ultimi anni e mesi - al crollo di molte aziende e alla minaccia di smobilitazione per molte altre.

Questo problema non può essere affrontato e avviato a soluzione solo con misure

a carattere regionale, occorrono anche e soprattutto misure a carattere nazionale, perchè soltanto così è possibile riuscire nel tentativo di potenziamento e di espansione del tessuto produttivo e industriale della nostra Isola. E riteniamo, in questa prospettiva, che siano necessarie misure immediate, urgenti, per quanto attiene soprattutto il credito di esercizio delle industrie.

Sappiamo che oggi, in conseguenza anche della crisi economica, le piccole e medie imprese trovano una certa difficoltà ad accedere al credito, e quando riescono a ottenere dei mutui, questi sfiorano o superano un tasso di interesse del 22, 23 per cento, tasso di interesse che, se è altissimo nel Paese, in Sardegna registra delle punte ancora più alte, di circa 2 punti in più. C'è da aggiungere, inoltre, che da parte del C.I.S. ancora una volta viene privilegiata la grande industria, quella petrolchimica, mentre vengono disattese le esigenze delle piccole e medie industrie. Quindi sono necessarie anche misure straordinarie — quale è il provvedimento che viene discusso stasera — per consentire alle piccole e medie imprese di accedere, a condizioni favorevoli ed accettabili, al credito di esercizio, e per evitare che il ricorso alle banche, come è avvenuto per alcune di queste imprese, le possa travolgere in una spirale che inesorabilmente le porta al fallimento.

Riteniamo che la forma prevista da questo provvedimento sia la più valida, che non abbia carattere assistenziale — come invece l'intervento attraverso i contributi —, che debba operare esclusivamente a beneficio delle aziende sane, stabili dal punto di vista economico, ma che oggi hanno delle difficoltà per quanto riguarda la liquidità, la possibilità di far fronte alla loro normale attività.

Noi assegnamo grande importanza a questo provvedimento perchè si muove in direzione del sostegno alla piccola e media impresa; il che concretamente significa muoversi in direzione della difesa dei livelli occupativi, se si tiene conto che circa l'80 per cento dei lavoratori del settore industriale è occu-

pato nelle piccole e medie imprese — questo è un dato nazionale, ma credo che in Sardegna la percentuale sia ancora superiore —.

Quindi una difesa del ruolo della piccola e media impresa, in un quadro programmatico che dia certezza per lo sviluppo del settore, è una difesa anche e soprattutto dei livelli.

Siamo consapevoli che un ulteriore aggravamento della crisi industriale, e in particolare nel settore della piccola e media impresa, creerebbe una situazione drammatica di disgregazione economica, di sottosviluppo vero e proprio in zone quali il Cagliaritano, quali il Sassarese; quindi vanno adottate tutte le misure che possono impedire il tracollo, la smobilitazione di questo importante e strategico settore dello sviluppo economico della Sardegna. Sappiamo che le piccole e medie imprese, a differenza delle grandi, subiscono forti condizionamenti esterni: il mercato, lo stesso sviluppo tecnologico, in Sardegna la stessa situazione dei trasporti e, in particolare, la politica creditizia praticata dalle banche. Questo provvedimento, pur non risolvendo il problema del credito di esercizio per le piccole imprese, tuttavia può rappresentare, a nostro parere aiutare il settore della piccola e media impresa a superare le grandi difficoltà che ne condizionano la normale attività e la loro espansione.

Siamo d'accordo con la scelta operata dalla Giunta e dalla Commissione di riattivare il credito di esercizio già previsto dal quinto esecutivo, ricorrendo appunto a questo strumento, al quinto esecutivo, che ha carattere anticongiunturale.

La Commissione ha portato una serie di modifiche alle scelte proposte dalla Giunta per il reperimento dei fondi; di esse, infatti, avevano suscitato forti perplessità e anche preoccupazioni di carattere politico; in particolare si è impedito che si attingesse dal capitolo della edilizia economica e popolare perchè questa era stata una delle scelte qualificanti del quinto esecutivo.

Intaccare questo capitolo avrebbe comportato aprire un problema politico molto delicato che non sarebbe stato accettato e com-

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

preso in questi settori dove vi è una attesa urgente per la soluzione di un problema di così grande importanza quale quello dell'edilizia abitativa.

Abbiamo ugualmente modificato la proposta della Giunta di svuotare completamente il capitolo che si riferisce al potenziamento del settore della distribuzione, lasciando del miliardo previsto la metà di questa cifra. Sappiamo che sia dei fondi del capitolo dell'edilizia economica e popolare, sia di quelli del capitolo per la ristrutturazione del settore della distribuzione non è stata spesa ancora una lira ma — a nostro parere — questi ritardi sono ingiustificati, e una lentezza nella spesa di queste somme non può portare assolutamente alla conclusione che, dal momento che non sono state spese, tanto vale utilizzarle in altre direzioni. Noi abbiamo sostenuto, anche nella discussione sugli ordini del giorno presentati ieri, che occorre superare i ritardi, che sono essenzialmente ed esclusivamente di carattere politico, ed andare alla rapida utilizzazione dei fondi previsti per l'edilizia economica e popolare e per il settore della distribuzione. Anche in Commissione si è discusso a lungo e si è giunti ad una soluzione a mio parere molto importante e positiva, circa il ricorso anche ai fondi del piano triennale per riattivare il credito di esercizio alla piccola e media impresa: si è impedito appunto di intaccare i fondi del piano triennale perchè questo avrebbe significato creare un pericoloso precedente, nel senso di utilizzare in modo distorto i fondi del piano.

Sappiamo — lo abbiamo visto in questi giorni, durante i lavori del Consiglio — che ci sono forti pressioni per la soluzione dei problemi impellenti di molte categorie e molti settori produttivi della Sardegna; ma, assolutamente, anche se ci troviamo di fronte a queste pressioni, legittime e giuste, dobbiamo impedire che i fondi del piano triennale abbiano la stessa sorte dei fondi del quinto esecutivo, e che, cioè, anzichè essere utilizzati per il potenziamento, il rafforzamento, lo sviluppo del tessuto produttivo

dell'Isola, vadano utilizzati in maniera assistenziale; ciò non aiuterebbe a superare la crisi economica e sociale della Sardegna.

Le somme che complessivamente si è riusciti a reperire al fine di utilizzarle per riattivare il credito di esercizio alle piccole e medie imprese è leggermente al di sotto di quella prevista dalla Giunta dei sette miliardi e mezzo; ma riteniamo che quella cifra proposta dalla Giunta fosse orientativa, e che i sei miliardi e 900 milioni previsti dal provvedimento, complessivamente, riescano a dare una risposta positiva alle attese di molte piccole e medie imprese che aspettano di poter usufruire di questo provvedimento per riprendere la loro normale attività produttiva.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente per esprimere il nostro parere su questa proposta della Giunta regionale, che attiene al recupero di sei miliardi e 208 milioni di lire — per l'esattezza — dal quarto e dal quinto esecutivo per destinarli al credito di esercizio delle piccole e medie industrie. Noi in Commissione abbiamo manifestato la nostra predisposizione favorevole al disegno di legge, perchè abbiamo ritenuto estremamente opportuna, oltre che saggia ed accorta, l'iniziativa della Giunta, tesa evidentemente ad onorare impegni politici e programmatici, più volte assunti e non sempre mantenuti per le note difficoltà nelle quali sono venute ad imbattersi le Giunte che si sono succedute in tutto questo periodo. Noi giudicavamo estremamente positiva l'iniziativa, anche così come era stata impostata, per gli obiettivi che si prefiggeva.

Io non ripeterò le cose dette nella parte introduttiva dell'intervento dell'onorevole Sechi, perchè credo che sia a tutti nota la grande difficoltà nella quale operano oggi le piccole e medie industrie. Pertanto una iniziativa tesa al recupero di somme non ancora

impegnate per utilizzarle in direzione delle piccole e medie industrie è, certamente, — o per lo meno era per noi — un'iniziativa non solo apprezzabile ma totalmente condividibile. Condividibile, anche perchè la Giunta aveva riveduto una vecchia posizione che noi avevamo avuto modo di giudicare negativamente — l'onorevole Soddu lo ricorderà — in ordine alla considerazione, in materia di credito di esercizio, di un settore del comparto piccolo e medio industriale sardo, che — a nostro giudizio — era fra i più fragili del settore industriale isolano, e mi riferisco — l'onorevole Soddu credo che l'abbia inteso — al ramo delle costruzioni operanti nel campo delle opere pubbliche e no, — noi veramente il discorso lo ampliavamo —.

Comunque già il fatto che sia stata presentata attenzione alla esigenza di stendere questo tipo di iniziativa imprenditoriale, seppure limitata alle opere pubbliche, certamente ci ha trovato consenzienti, così come ci ha trovato consenzienti il fatto che si sia tenuto conto, finalmente, del settore industriale attenente al materiale per l'edilizia, seppure con la doverosa sottolineatura che la Commissione ha ritenuto di apportare, emendando il testo della Giunta: "sempre che si tratti di effettiva attività di produzione".

Quindi siamo d'accordo sui principi, d'accordo sulle iniziative, d'accordo sulle prospettive. Dove il nostro assenso incomincia a vacillare è nella seconda parte del documento, che è decifrabile, non nella prima che è assolutamente indecifrabile; documento che io ho avuto la possibilità di vedere solo ora perchè, per ragioni indipendenti dalla mia volontà, non ho potuto partecipare all'ultima fase dei lavori della Commissione programmazione.

Onorevole Presidente, io vorrei pregarla di richiamare — la parola potrebbe sembrare antipatica, ma non ne trovo altra — gli addetti ai lavori di essere un po' più attenti quando ci consegnano dei documenti, perchè — ripeto — ci vuole veramente molta intuizione per poter decifrare alcune pagine del documento che è stato inviato dalla Regione Autonoma della Sardegna. Il testo della propo-

sta della Giunta è veramente di difficile lettura. Se a questo aggiungiamo che si chiede anche la discussione urgente, senza neppure dare la possibilità ai colleghi di portarsi a casa il documento per decifrarlo, si comprenderanno le gravi difficoltà in cui si sono trovati alcuni di noi.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, dato che lei non era presente, desidero precisare per lei e per tutti gli altri colleghi che, per l'assenza della corrente elettrica stamattina, le cose sono state fatte all'esterno tra le 13 e le 15 di questo pomeriggio. Quindi, per cortesia, abbia pazienza, si sforzi, la ringrazio.

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Io non volevo drammatizzare, era solo una annotazione, e — non ne faccio carico, del resto, al Consiglio — ho voluto approfittare della sua cortesia per segnalare una situazione che troppo spesso ricorre. Presidente, lei ha dato una giustificazione che non ho difficoltà ad accogliere, però voglio ricordare che lo stesso testo illegibile mi era stato dato in Commissione.

Come dicevo, — riprendendo l'argomento di prima — il nostro assenso incomincia a venir meno quando si legge la seconda parte del documento. Intanto notiamo — non certo con soddisfazione — che i 7 miliardi e mezzo circa sono stati ridotti a sei miliardi e 200 milioni. Ma a parte questo, quello che veramente ci preoccupa è che in questo provvedimento c'è una contraddizione di fondo: da un lato, si dice di voler sostenere l'industria, nella fattispecie la piccola e media industria, e si destinano a quest'ultimo settore 6 miliardi e 208 milioni, ma, dall'altro, si attingono i soldi (almeno per l'85 per cento), dalle somme stanziare per l'industria! Non vi sembra paradossale tutto questo? Tanto è vero che la cifra di sei miliardi viene formata portando via dal titolo 4203, 2 miliardi 467 milioni 873.959 lire e dal titolo 5405 due miliardi. Voglio precisare che quando parliamo del titolo 4203 per l'importo di L. 2.500.000.000 circa, riferito al paragrafo 2.3

del quarto esecutivo, ci riferiamo a opere infrastrutturali nelle aree di sviluppo industriale, nei nuclei di industrializzazione, nelle zone di interesse regionale. Quando parliamo di titolo di spesa 5405 ci riferiamo al paragrafo 4.05 del quinto esecutivo che riguarda opere infrastrutturali di zone industriali di interesse regionale.

Ora, voglio ricordare all'onorevole Carrus che non c'è, o, per lui, all'onorevole Tronci, che credo lo rappresenti in questo momento, che l'orientamento della Commissione, fino al momento in cui sono stato presente io, era stato un altro: intanto era stato previsto il recupero non di un miliardo, ma soltanto di 750 milioni dal titolo 5505 che è quello riferito al paragrafo 5.5 del quinto esecutivo, cioè quello degli interventi per avviare progetti di un sistema di parchi; questa fu una proposta che simultaneamente o concordemente — certo non in clima di intesa nè conciliare nè di altro genere — portammo avanti l'onorevole Tronci ed io. E qui, invece, vediamo che la decurtazione è più pesante: ci si è fermati ai 750 milioni, così come era stato deciso, ma la somma lasciata a quel titolo è soltanto di 500 milioni. Però quello che è più grave — ripeto — è che dal totale delle somme, che dovevano essere recuperate dal Quinto esecutivo, manca completamente il riferimento al recupero delle somme disponibili per l'edilizia — così come era previsto dalla proposta di legge assessoriale — dal titolo 5101 che portava lo stanziamento fissato dal Quinto esecutivo a quel titolo da 19.500 milioni, a 16.500 milioni.

Noi in quell'occasione ci dichiarammo favorevoli alla proposta della Giunta, intanto, perchè eravamo convinti che 16 miliardi e mezzo fossero più che sufficienti per operare nell'arco di tempo previsto dal Quinto esecutivo, ma soprattutto perchè la Giunta a questo titolo si è preoccupata di assicurare il Consiglio e, quindi, la Commissione che le somme che fossero state sottratte da quel capitolo sarebbero state reintegrate in sede di variazione del programma di intervento del primo bilancio triennale '76 - '78.

Quindi, per questi due motivi — ripeto — noi eravamo, al contrario dei comunisti, fa-

vorevoli a questa iniziativa della Giunta. Qui, invece, vediamo sconvolto non tanto quello che era il disegno della Giunta — questo poco potrebbe preoccuparci — quanto quello che era l'orientamento emerso nella Commissione. Ecco, per tutte queste ragioni, noi non ci sentiamo, sinceramente, di dare il voto favorevole a questo disegno di legge, e pertanto ci asterremo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tronci, relatore.

TRONCI (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esame di questo provvedimento ha comportato da parte della Commissione un lavoro di interpolazione — come già ho dovuto accennare prima — fra questo e il precedente provvedimento, perchè si doveva superare l'ostacolo del reperimento dei 3 miliardi indicati dalla Giunta, dal titolo 1° del Quinto esecutivo, che destina le somme a interventi per l'edilizia economica e popolare. La Commissione, pur prendendo atto dell'impegno della Giunta a reintegrare questi fondi con un prelevamento dal piano triennale, si è posta due problemi: uno sul piano politico, e uno sul piano di legittimità. Sul piano politico: l'opportunità di lasciare intatte le destinazioni operate in sede di programmazione e quindi di non introdurre un principio di prelevamento per necessità immediate che poteva, al limite, diventare un precedente pericoloso. Sul piano della legittimità: la difficoltà di utilizzare i fondi della 268 per coprire esigenze del Quinto esecutivo.

Per questi motivi la Commissione ha ritenuto di dover reperire i fondi, sostitutivi dei 3 miliardi indicati nel primo titolo del quinto esecutivo, con altre indicazioni di finanziamento, ed ha utilizzato il recupero di due miliardi e 700 milioni dal quarto esecutivo precisamente dal titolo di spesa 4203 per 2 miliardi e 470 milioni e rotti, e dal titolo di spesa 4208, con un totale di recupero di due miliardi 708 milioni, quindi in sostanza con 300 milioni in meno di quella che

era l'indicazione fatta dalla Giunta come recupero dal titolo primo. La Commissione ha lasciato immodificata la variazione in diminuzione del titolo di spesa 5405, mentre l'indicazione fatta dalla Giunta in diminuzione per 2 miliardi e cinquecento milioni tra il titolo di spesa 5503, relativo agli interventi creditizi nel settore della distribuzione, e il titolo di spesa 5505, relativo a interventi per avviare il processo del sistema dei parchi, è stato dalla Commissione modificato, nel senso che il recupero per interventi creditizi, invece che un miliardo, è stato operato per 500 milioni, al fine di consentire, anche se non per la somma inizialmente indicata nel quinto esecutivo, di finanziare iniziative nel settore degli approvvigionamenti commerciali, come indicato nel programma stesso.

Per quanto riguarda i parchi, invece di eliminare completamente il finanziamento di un miliardo e mezzo, si è deciso di portare in diminuzione solo un miliardo, in modo che rimanga chiara la volontà del Consiglio che la Giunta deve provvedere a iniziare lo studio della sistemazione dei parchi, perchè la Commissione ritiene che questa iniziativa, che è stata sostenuta ormai da lungo periodo ma non è stata mai tradotta in fatti operativi, debba essere, Assessore all'agricoltura, finalmente affrontata con scelte prioritarie nelle zone che nel programma sono indicate, almeno per lo studio di massima e possibilmente nelle zone dove disponiamo, come a Piscina Manna, del terreno di proprietà regionale.

Il Collega Lippi, giustamente, ricordava che in un primo momento avevamo sostenuto l'esigenza di consentire al massimo, di dimezzare il finanziamento, quindi in diminuzione di 750 milioni, mentre poi la diminuzione è stata di un miliardo. Penso sia doveroso un chiarimento: poichè la Commissione non ha accettato la indicazione della Giunta — per motivi politici e di legittimità come dicevo prima — di recuperare i 3 miliardi dal primo titolo del V esecutivo, abbiamo dovuto cercare altre fonti di finanziamento, e ci siamo trovati ad avere una disponibilità di fondi da destinare ai prestiti per la piccola e media industria di gran lunga inferiori ai 7 miliardi e mezzo indicati dalla Giunta. Al-

lora abbiamo operato un recupero anche all'interno dei parchi, lasciando i 500 milioni, in modo che restasse ugualmente ribadito il principio stabilito dalla Commissione che il problema dei parchi venisse almeno avviato sul piano degli studi per consentire poi in altro tempo la realizzazione.

Mi auguro, che questo ulteriore appello, fatto in questa sede, ci eviti di dover apportare in futuro altre variazioni ai programmi esecutivi e magari di dover toccare di nuovo il residuo di stanziamento che per i parchi abbiamo lasciato. Quindi, con queste operazioni fatte dalla Commissione, ci troviamo di fronte a una riduzione dello stanziamento totale di 7 miliardi e mezzo, previsti dalla Giunta per interventi creditizi a 6 miliardi 208 milioni: essendo questa la cifra disponibile. La Commissione ha accettato le indicazioni fatte dalla Giunta per quanto riguarda l'ampliamento del plafond minimo di prestito concesso secondo le diverse categorie di piccole e medie industrie; ma ha fatto due osservazioni, di cui la prima relativa alle scorte aziendali, facendo inserire in nota l'osservazione che l'amministrazione regionale dovrà dare adeguate istruzioni agli istituti di credito per la valutazione delle effettive necessità di scorta. In sostanza, qualche Commissario aveva proposto che, nel finanziare le scorte delle piccole e medie industrie, ci si riferisse alle scorte necessarie per la produzione, al fine di non correre il rischio che il finanziamento potesse andare a privilegiare le imprese, anche se sempre nella categoria delle piccole e delle medie, più forti sul piano economico. Infatti queste ultime potevano avere le scorte in magazzino, autofinanziandole, e quindi successivamente ricorrendo al credito, mentre le imprese più deboli, non avendo le scorte giganti in magazzino, potevano non avere la possibilità di attingere al credito, quindi occorreva un riferimento alle scorte necessarie, non alle scorte giacenti.

La seconda osservazione, onorevoli colleghi, — ed ho finito — riguarda le imprese che operano nel settore dei materiali per la edilizia: la Commissione ha introdotto una variazione, affermando che si deve sempre

trattare di effettiva attività di produzione. Potrebbe, altrimenti, accadere che una industria che produce materiale per l'edilizia, in certi momenti, operi degli acquisti presso altre ditte produttrici, magari fuori della Sardegna, e quindi abbia delle scorte in magazzino, e su queste scorte si faccia dare dei prestiti da parte delle banche, danneggiando la produzione sarda e creando riflessi negativi sul piano della occupazione. Pertanto il prestito in questo settore deve privilegiare esclusivamente le industrie che producono, e, quindi, occupano mano d'opera sarda. La Commissione ha voluto introdurre queste cautele in modo che questa iniziativa presa dalla Giunta e condivisa da tutta la Commissione si traduca in intervento positivo per ridare vitalità alle piccole e medie industrie e tonificare sul piano occupativo la già carente iniziativa industriale locale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Noi condividiamo quasi tutte le osservazioni che sono state fatte qui nella discussione. Volevo portare alcuni elementi di chiarimento, innanzitutto, sulle proposte che poi la Commissione ha modificato; noi pensavamo di ricorrere anche a un temporaneo trasferimento di fondi dal capitolo dell'edilizia per poter avere un fondo più cospicuo.

Comprendiamo le perplessità della Commissione, ma io avevo già assicurato che si trattava di un puro espediente contabile — chiamiamolo così — in quanto in effetti le somme le avremmo prese non dal fondo per l'edilizia ma dal fondo per le garanzie sussidiarie, che è del triennale cioè della 268; siamo ricorsi al fondo per l'edilizia perchè la 268 non contempla interventi di prestiti di esercizio.

Così si dica per le opere infrastrutturali, ai cui stanziamenti abbiamo fatto ricorso: anche queste possono essere reincrementate sia dagli stanziamenti della 268, sia dai fondi di bilancio; cioè noi non pensiamo di pri-

vare le attività industriali di questi interventi, ma di provvedervi con altre risorse, reperibili sia attraverso il nuovo bilancio regionale, sia attraverso la stessa 268, nel futuro, ove si renda necessario. Il credito di esercizio, invece, può essere attivato soltanto dalla 588; pertanto la Giunta voleva reperire il massimo delle risorse onde realizzare un fondo di dimensioni adeguate; ma occorre sottolineare, per evitare facili entusiasmi, che 6 miliardi sono largamente insufficienti per le attuali esigenze, tanto più che abbiamo anche presentato un emendamento per estendere l'operatività di questo fondo ad attività agricole di tipo industriale, in particolare alla floricoltura, e anche questo — credo — inciderà sulla scarsità dei mezzi.

Vedremo in futuro se, attraverso la modifica della legge 23 (che ha limiti eccessivamente modesti), se attraverso altri mezzi, sia possibile incrementare questa parte del fondo che noi consideriamo unitario relativamente al risanamento, ristrutturazione e riconversione industriale. Come i colleghi ricorderanno, nel triennale esiste un fondo che prevede contributi in conto capitale per quegli investimenti destinati alla ristrutturazione, riconversione di industrie in crisi. Ma questo fondo non va in direzione di una crisi di struttura, tecnologica o merciologica, bensì in direzione invece di una finanziaria; infatti esistono industrie che sono efficienti, imprenditorialmente valide, anche tecnologicamente adeguate, ma in crisi di equilibrio finanziario. Sicuramente questo sforzo non è sufficiente, ma ci ripromettiamo di adeguarlo in futuro attraverso il reperimento di altre risorse. Ringrazio i Consiglieri che hanno voluto esprimere il loro apprezzamento per questa proposta presentata dalla Giunta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame del documento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del testo con le modifi-

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

che apportate dalla commissione.

SCHINTU, *Segretario ff.*

VARIAZIONE AL TITOLO DI SPESA

5.4.02

V PROGRAMMA ESECUTIVO

1971 - 1975

(riferimento alle pagine 44 e 45 del testo a stampa)

Il paragrafo "scopo del fondo" va sostituito col seguente: "Potranno beneficiare dei prestiti soltanto le imprese industriali piccole (investimento fisso fino a 2.000 milioni) e medio (investimento fisso fino a 7.000 milioni) ivi comprese quelle del ramo delle costruzioni operanti nel comparto delle opere pubbliche, quando l'investimento fisso non supera i 3 miliardi di lire".

Nel paragrafo forma, ammontare, durata e costo dei prestiti, il primo comma viene sostituito dal seguente:

"L'ammontare del prestito non potrà comunque superare il 50 per cento del valore medio netto delle scorte aziendali ed il limite di 10 milioni per unità lavorativa occupata (1).

L'ammontare del prestito, inoltre, non potrà eccedere i seguenti limiti massimi assoluti:

1) - Per le imprese del settore delle industrie di prima trasformazione e/o lavorazione dei prodotti agricoli (conservazione di prodotti ortofrutticoli, industrie molitorie del grano duro, industrie di lavorazione dei cereali minori e leguminose di produzione locale)

L. 300.000.000

2) - per le imprese del settore delle industrie di seconda trasformazione dei prodotti agri-

coli locali (pastifici)

L. 250.000.000

3) - per le imprese del settore delle industrie manifatturiere (meccaniche, metallurgiche, del legno e sughero, chimiche, dell'arredamento, tessile e delle confezioni); estrattive; nonché per le imprese dei due precedenti settori diverse da quelle specificatamente indicate;

L. 200.000.000

4) - per le imprese del settore dei materiali per l'edilizia e del settore delle imprese di costruzione in quanto ammissibili, del settore delle industrie zootecniche; e degli altri settori ammessi a norma del IV programma esecutivo;

L. 150.000.000

Nello stesso paragrafo vengono aggiunti i seguenti commi dopo il 3^o:

"In deroga ai criteri sopra indicati si stabilisce che, in casi eccezionali, riconducibili in particolare alla esigenza di risanamento della gestione aziendale compromessa dagli attuali insostenibili tassi di mercato - la misura massima di prestito concedibile a ciascuna impresa, possa essere elevata di un ulteriore 60 per cento rispetto ai massimali di settore e la durata dei prestiti possa essere estesa sino ad un massimo di 10 anni.

Per tali deroghe, dovrà essere osservata la procedura prevista dall'art. 25 della L.R. 33/1975.

Per le industrie conserviere del settore del pomodoro che individualmente o, se collegate, globalmente, abbiano stipulato contratti nel 1976 con i produttori agrari per una superficie coltivata non inferiore a quella dell'annata 1975, il prestito può essere accorda-

(1) - L'accertamento dell'occupazione effettiva dovrà avvenire sulla base della documentazione ufficiale (libri paga, libro matricola, ricevuta di versamento degli oneri sociali, ecc.).

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

to sino ad un massimo di L. 500.000.000, fermi restando gli altri limiti di cui al presente paragrafo". —

VARIAZIONI V Programma Esecutivo

Cap. 4 — Industria

4.5 - Opere infrastrutturali nelle zone industriali di interesse regionale

Titolo di spesa: 5.4.05

Variazione stanziamento da L. 2.000 mil. a L. =

Recupero L. 2.000 milioni

Cap. 5 - Interventi nel settore della distribuzione

5.3 - Interventi creditizi nel settore della distribuzione.

Titolo di spesa: 5.5.03

Variazione stanziamento da L. 1.000 mil. a L. =

Recupero L. 1.000 milioni

Cap. 5 - Turismo

5.5 - Interventi avviare il progetto di un sistema parchi

Titolo di spesa: 5.5.05

Variazione stanziamento da L. 1.500 mil. a L. =

Recupero L. 1.500 milioni.

Cap. 1 - Fondo per l'edilizia

1.1. - Fondo per lo sviluppo dell'edilizia e per l'assistenza finanziaria e tecnica ai Comuni e ai loro Consorzi per la predisposizione e gestione degli strumenti urbanistici

Titolo di spesa: 5.1.01

Variazione stanziamento (1) da L. 19.500 milioni a L. 16.500 milioni

Totale somme recuperate L. 7.500 milioni

TESTO DELLA COMMISSIONE

Nella pagina 4 del testo della Giunta, alla quarta riga, dopo le parole "scorte aziendali" apporre un asterisco e inserire a piè di pagina la seguente nota: "(*) — L'Amministrazione regionale darà adeguate istruzioni agli istituti di credito per la valutazione delle effettive necessità di scorta".

Nella pagina 5 del testo della Giunta, alla prima riga, dopo le parole "materiali per l'edilizia" inserire: "sempre che si tratti di effettiva attività di produzione".

Sostituire le pagine 6 e 7 del testo della Giunta, con il seguente testo:

"VARIAZIONI IN DIMINUZIONE DEGLI STANZIAMENTI DEL IV PROGRAMMA ESECUTIVO"

Paragrafo 2.3 - Opere infrastrutturali nell'area di sviluppo industriale, nei nuclei di industrializzazione e nelle zone di interesse regionale.

Titolo di spesa 4.2.03 - Recupero di lire 2.467.873.959

Paragrafo 2.9 - Contributo in conto interessi (per il commercio).

Titolo di spesa 4.2.08 - Recupero di li-

(1) - Tale stanziamento verrà ripristinato nel suo ammontare in sede di variazione del Programma d'intervento 1976-1978 attraverso lo storno dello stanziamento del Titolo 6.2.4/I concernente il Fondo garanzie sussidiarie -

re 240.751.008

Totale somme recuperate dal IV esecutivo:
L. 2.708.624.967

VARIAZIONI IN DIMINUZIONE DEGLI STANZIAMENTI DEL V PROGRAMMA ESECUTIVO

Paragrafo 4.5 - Opere infrastrutturali nelle zone industriali di interesse regionale.

Titolo di spesa 5.4.05

Stanziamiento: da L. 2.000.000.000 a p.m.

Recupero di L. 2.000.000.000

Paragrafo 5.3 - Interventi creditizi nel settore della distribuzione.

Titolo di spesa 5.5.03

Stanziamiento: da L. 1.000.000.000 a L. 500.000.000

Recupero di L. 500.000.000

Paragrafo 5.5. - Interventi per avviare il progetto di un sistema parchi.

Titolo di spesa 5.5.05

Stanziamiento: da L. 1.500.000.000 a L. 500.000.000

Recupero di L. 1.000.000.000

Totale delle somme recuperate dal V esecutivo:
L. 3.500.000.000

=====

Totale delle somme recuperate dal IV e dal V esecutivo: L. 6.208.624.967

=====

VARIAZIONI IN AUMENTO DEGLI STAN-

ZIAMENTI DEL V PROGRAMMA ESECUTIVO

Paragrafo 4.2 - Interventi creditizi nell'industria.

Titolo di spesa 5.4.02

Stanziamiento: da L. 6.000.000.000 a L. 12.208.624.967

Aumento di L. 6.208.624.967"

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento aggiuntivo, a firma Soddu - Melis Antonio. Se ne dia lettura.

SCHINTU, *Segretario ff*:

"Alla fine della pagina cinque aggiungere: "potranno inoltre beneficiare dei prestiti, secondo le norme sopra indicate, anche le aziende flo-ricole". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta per illustrare questo emendamento.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Intervengo soltanto per chiedere un chiarimento. Onorevole Presidente, credo che non sarebbe inopportuno illustrare questo emendamento — apparentemente così innocente —, perchè potrebbe anche sorgere il sospetto che sia il frutto non di una improvvisa vocazione floreale di questa Giunta, ma di vicende recenti, a tutti note, che hanno investito e travolto una delle più grosse, forse la più grossa, delle aziende di questo tipo che hanno operato in Sardegna fino a qualche tempo fa, e che avrebbe fallito o starebbe per fallire — non lo so con esattezza perchè

sono notizie che ho raccolto ieri notte in aereo mentre rientravo da Roma —.

Ecco, noi della Destra Nazionale, siamo sostanzialmente favorevoli a questa iniziativa anche perchè non comprendiamo per quali motivi, proprio questo tipo di imprenditoria, che dovrebbe svilupparsi al massimo in Sardegna perchè le condizioni ambientali, climatiche lo consentono, sia stata fino a questo momento esclusa dai benefici di una legge di questo genere; ma è il momento in cui si colloca la proposta della Giunta che dà adito e delle illazioni pericolose; pertanto chiedo al Presidente della Giunta di darci dei chiarimenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Pensavo che l'onorevole Lippi fosse informato, come credo tutti i colleghi, di questa esigenza. Lei ha perfettamente ragione quando pensa che l'emendamento voglia anche andare incontro ad una situazione particolarmente difficile che si è venuta a creare nelle aziende della DCK, qui a Santa Margherita; infatti la situazione è piuttosto pesante e la vecchia azienda sta per essere ceduta ad una società di imprenditori locali, i quali, chiaramente, hanno bisogno di capitali che devono essere reperiti sul mercato. Se i capitali vengono reperiti a costi attuali, di mercato evidentemente, non sono utilizzabili per questa operazione.

La prospettiva che ci era stata presentata dai sindacati è molto più onerosa per l'Amministrazione. C'è stata una trattativa, qui, in questi giorni, e si pensava addirittura di presentare una legge speciale per evitare il licenziamento di circa 300 persone, occupate in questa attività di floricoltura. Noi abbiamo preferito far rientrare questa azienda — in analogia ad altre situazioni di pesantezza finanziaria che ci sono in vari settori, che sono più o meno indicati nella relazione che abbiamo presentato ritenendo che questa sia un'operazione del tutto chiara, pulita.

Noi non vogliamo nascondere nulla; la procedura per la concessione del credito è

una procedura molto precisa, che investe la responsabilità collegiale della Giunta, e per la quale viene prima sentito anche il parere del Comitato per la Programmazione. C'è una istruttoria di tipo bancario che la rende quindi anche piuttosto seria e sicura dal punto di vista tecnico. Riteniamo che la questione possa essere quindi accettata anche da noi. Certamente queste sono vicende che hanno richiamato altre volte l'attenzione del Consiglio, però c'è oggi un certo ripensamento anche in coloro che, a suo tempo, non furono favorevoli — diciamo —, a una certa operazione di più vasto respiro che si proponeva di realizzare un programma più ampio in Sardegna. Sappiamo che oggi, di fronte alla situazione che si è creata, molti avrebbero visto, tutto sommato, positivamente che fosse andato a conclusione un finanziamento che, a suo tempo, veniva prospettato su fondi dell'agricoltura. Purtroppo non si è potuto fare quel programma di espansione, l'azienda ha subito una crisi. Oggi l'azienda originaria non avrebbe più interesse a continuare direttamente questa attività; ci sono imprenditori locali che sono interessati al rilievo degli impianti. Io non mi sono interessato personalmente di questa questione, ma se ne sono interessati l'Assessore all'industria e l'Assessore all'agricoltura. Ritengo, comunque, che, attraverso questo programma, si possa fare un intervento di carattere finanziario, un prestito di esercizio vero e proprio, perchè ci sono concimi, ci sono altri tipi di scorte, cioè piante, e altri materiali di questo tipo che hanno un loro valore e che, una volta che si effettuerà il passaggio, saranno valutati secondo l'effettivo valore che hanno. Se non troviamo un qualche modo per intervenire, ci troveremo sicuramente di fronte alla chiusura di questa attività; e non è detto che con il credito d'esercizio si riesca sicuramente ad impedire la chiusura. Noi vorremmo che questo intervento servisse ad impedire la cessazione di una attività che offre oggi lavoro a 300 dipendenti, la maggior parte donne.

Per queste considerazioni abbiamo ritenuto di aprire appunto l'intervento del credito di esercizio non soltanto ad aziende in-

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

dustriali vere e proprie, ma anche a quelle ad esse assimilabili, e, in questo caso, proprio alle attività di floricoltura in serra.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione il testo del programma con le modifiche della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Si gnor Presidente, non avrei voluto riprendere la parola, se non per altro, per non apparire pesante, uggioso e molesto. Però farei torto a me stesso e soprattutto al Consiglio se non precisassi, dopo aver chiesto alcuni chiarimenti al Presidente della Giunta, che le notizie del Presidente non solo non mi hanno liberato dalle perplessità e preoccupazioni che avevo, ma, semmai, me le hanno accentuate.

Presidente, sono convinto che neppure lei, mentre parlava, fosse convinto di quello che stava dicendo.

Ora, però, le pongo un'altra domanda alla quale potrebbe anche non rispondere. Mi perdoni, Presidente, lei ha, certo, responsabilmente, con la sua Giunta, posto davanti a sé e quindi davanti a noi il problema di risolvere o, quanto meno, di affrontare, nei tempi più brevi possibili, la grave situazione nella quale versano le aziende piccole e medie. Per raggiungere questo obiettivo del risanamento della situazione della piccola e media impresa — obiettivo che, penso, lei non riteneva dovesse essere definitivo, per il medio e breve termine, — poteva essere sufficiente una scorta di risorse pari a 7 miliardi e rotti. Ad un certo punto questo disegno, per valutazioni politiche, viene decurtato di oltre un miliardo di lire.

Dunque lei aveva un programma di interventi di sette miliardi e mezzo. La Commissione Programmazione le riduce questa disponibilità di un miliardo e due, un miliar-

do e tre. Come se questo non bastasse, scoppia il fatto della DCK. Si aggiunge agli altri questo problema.

Quello che mi preoccupa, onorevole Soddu, — me lo consenta — è la superficialità con la quale viene affrontato questo problema. Per l'ennesima volta, noi facciamo del qualunquismo politico (soprattutto quando andiamo a fare i conti con delle realtà che sono quelle che sono); onorevole Presidente, io credo che lei, prima di proporre questo emendamento, avrebbe dovuto, quanto meno, chiedere la sospensione della discussione di questo disegno di legge, e riunire tutte le forze politiche che lei ritiene di dover riunire per vedere di impinguare il capitolo e (veramente) onorare quegli impegni che la Giunta deve necessariamente avere assunto nel momento in cui ha proposto un disegno di legge di questo genere. Ecco, questo io ritengo sarebbe stato il comportamento più corretto, se erano sincere le intenzioni che vi hanno guidato nel momento in cui avete proposto questo disegno di legge. Se è possibile, sottopongo all'attenzione del Presidente della Giunta la richiesta di sospendere per dieci minuti, un quarto d'ora, mezz'ora — non so quanto — la discussione di questo disegno di legge per vedere se la Giunta, unitamente alle forze che in essa direttamente o indirettamente si riconoscono, riesca a recuperare le vie sulle quali muoversi che del resto la Giunta ha indicato e ha anche ribadito.

PRESIDENTE. Siamo in sede di votazione, non è possibile rinviare. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il testo così come è stato modificato in seguito all'approvazione dell'emendamento, Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del di-

segno di legge "Incremento del fondo per la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, istituito dal Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale". (250)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Incremento del Fondo per la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, istituito dal Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale", relatore l'onorevole Rais.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rais, relatore.

RAIS (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mancosu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MANCOSU (P.C.I.). Ho chiesto la parola per esprimere il nostro voto favorevole a questo disegno di legge e per fare alcune considerazioni. C'è da sottolineare un certo ritardo per quanto riguarda l'intervento, che dovrebbe essere più adeguato ed organico, per la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

Più volte le organizzazioni dei contadini, dei coltivatori, degli allevatori e le organizzazioni cooperative e i loro consorzi hanno avanzato richieste per affrontare organicamente un problema tanto importante per l'economia agraria.

Si tratta di una questione che non si limita solo al settore dell'agricoltura, ma ha dei riflessi immediati nei diversi settori produttivi; una soluzione a questo problema, in modo positivo, potrebbe senz'altro creare un maggiore equilibrio nel settore della stessa distribuzione, dove — è a tutti noto — esiste un grande caos. La leggina di oggi arriva in ritardo; essa è senza altro della massima urgenza. Ma non risolve il

problema in modo definitivo e in senso globale e programmatico.

Il piano triennale affronta tutta la complessa questione nei tre comparti vitivinicolo, lattiero-caseario e ortofrutticolo, e il Comitato per la Programmazione è già al lavoro per la elaborazione dei progetti promozionali. Auspichiamo che dia modo ai coltivatori - allevatori associati in cooperative e alle cooperative riunite in Consorzi di approntare le necessarie iniziative in modo adeguato e soddisfacente nel campo della trasformazione, distribuzione, commercializzazione dei prodotti agro-zootecnici.

Votiamo a favore di questo disegno di legge numero 250 per l'importanza e per l'urgenza, come ho sottolineato, che riveste la commercializzazione del formaggio, in modo particolare in questo periodo.

E' noto che nel 1975, per la prima volta, il Consorzio delle cooperative pastori della Sardegna ha iniziato la vendita diretta del formaggio con gli Stati Uniti e il Canada. Ciò è stato possibile utilizzando il miliardo previsto dalla legge regionale 39 del 1973; con il miliardo si sono dati degli acconti in conto anticipazione per la vendita del formaggio fino alla cifra di 11.000 quintali circa, non si è potuto fare di più in quanto non vi erano altri finanziamenti. L'impegno, per contratto, della corrente annata casearia è di 30.000 quintali circa, per cui sono necessari ed urgenti i 3 miliardi previsti in questo disegno di legge.

E' il momento più delicato per quanto riguarda la vendita del formaggio. Per questa importante iniziativa, che può svilupparsi progressivamente a condizione che non manchino i finanziamenti agevolati necessari come fondo di rotazione, è indispensabile, nella attuale situazione, far sì che vi siano anticipazioni sul prodotto, altrimenti le cooperative e i loro soci non possono far fronte ai propri impegni e, di conseguenza, — come purtroppo è sempre avvenuto — sono costretti a cadere nelle mani degli industriali che oggi sono diventati (e lo erano anche prima) degli esperti del commercio, che hanno speculato sempre sui prodotti lattiero-caseari. Questi in-

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

dustriali, che da un po' di tempo hanno smesso di trasformare il latte — da quando le cooperative si sono inserite, con propri stabilimenti ed attrezzature tecnologiche avanzate, nella fase della trasformazione —, hanno conservato la commercializzazione che è quella che a loro rende di più senza rischiare molto; mentre prima dovevano tenere tutta l'organizzazione sia dei trasporti sia della lavorazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura.

NONNE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). A nome del Gruppo della D.C. dichiaro che siamo favorevoli al provvedimento. Vorrei, però, richiamare l'attenzione dell'Assessore sull'utilizzo di questi tre miliardi. Dalla relazione che ha fatto la Giunta si evince che in sostanza il finanziamento va a favore di quel Consorzio che ha già fatto l'esperienza di commercializzazione l'anno scorso. Ora, poichè l'attività di questo Consorzio non copre l'esigenza di commercializzazione di tutta la Sardegna, — dato che non tutte le cooperative produttrici sono consorziate in esso — io vorrei richiamare l'attenzione dell'Assessore affinché nella distribuzione dei fondi si tengano presenti anche le esigenze dell'altro Consorzio esistente in Sardegna, che opera in una zona territoriale diversa, in modo che tutte le cooperative produttrici di formaggio possano trovarsi nelle migliori condizioni per operare la commercializzazione.

Se il tempo l'avesse consentito, avremmo presentato anche un ordine del giorno per impegnare la Giunta in questo senso, ma se l'onorevole Assessore accetta questa richiesta, fatta a nome del gruppo democristiano, penso che sia sufficiente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I. — Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per dire che anche il nostro gruppo voterà a favore di questo disegno di legge perchè finalmente la Regione Autonoma della Sardegna, dopo appropriate indagini di mercato, e dopo un utile viaggio dell'Assessore all'agricoltura in America, riesce a mettere i pastori sardi nella condizione di liberarsi dalla schiavitù di un gruppo di industrie che, da troppo tempo, li stava sfruttando. Perciò siamo favorevoli al disegno di legge e voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rais, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

RAIS (P.S.I.). Signor Presidente, chiaramente io non potevo che prendere la parola per dichiarazione di voto. Vorrei annunciare il voto favorevole del gruppo socialista per questo disegno di legge. Noi socialisti annettiamo molta importanza e riteniamo estremamente urgente il varo di questa — seppure breve — normativa. Tutti quanti conosciamo quale è la situazione del settore.

Il provvedimento è indubbiamente giusto perchè tende ad aumentare le disponibilità finanziarie per risolvere i problemi della commercializzazione e per consentire, quindi, alle cooperative e al loro consorzio di poter operare, frenando la concorrenza, il più delle volte sleale, che gli industriali — ma sarebbe meglio parlare di commercianti, perchè ormai gli industriali del settore si stanno trasformando in commercianti all'ingrosso del settore — stanno portando avanti. Si sta, cioè, cercando di frenare l'azione delle cooperative e del loro organismo di secondo grado, tentando, innanzitutto, di aumentare i prezzi di acquisto del formaggio nei confronti delle cooperative per porre il consorzio nella impossibilità di commercializzare esso stes-

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

so le produzioni del settore. Inoltre, gli industriali stanno tentando di vendere, specie all'estero, a prezzi inferiori rispetto ai normali prezzi di mercato proprio per creare maggiori difficoltà alle cooperative e al loro consorzio.

Dunque il sostegno che stiamo dando per la commercializzazione di questi prodotti va certamente nella direzione giusta, nella direzione che più volte, in Consiglio Regionale, il Gruppo socialista ha avuto modo di esprimere, cioè nella direzione che mira a sviluppare l'agricoltura e quindi anche la pastorizia, attraverso uno sviluppo delle condizioni in cui operano gli operatori stessi, cioè i pastori. Miriamo a fare in modo che siano gli stessi attori di questo importantissimo comparto dell'agricoltura a occuparsi non soltanto del fatto produttivo, del fatto trasformativo, ma anche del problema della commercializzazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Nonne. Ne ha facoltà.

NONNE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Pensavo che l'illustrazione fatta in Commissione di questo disegno di legge, che è stato approvato all'unanimità, avrebbe potuto esimermi dall'illustrarlo ulteriormente. Intervengo quindi solamente per fugare qualcuna delle perplessità che si sono affacciate stasera. Innanzitutto per dire che questo disegno di legge non giunge in ritardo ma giunge puntuale non appena, quest'anno, con una politica volta ad incoraggiare la commercializzazione diretta delle cooperative, con una presenza diretta della Regione Sarda sui mercati dove vengono collocati i nostri prodotti, si è potuto accertare che esisteva una effettiva possibilità di espansione commerciale dei nostri prodotti in questi mercati.

Per quanto riguarda le perplessità sollevate dall'onorevole Tronci, vale a dire che dall'azione della Giunta possa apparire che i fondi sono destinati a un ben individuato consorzio operante in Sardegna, mi corre l'obbligo di precisare che certamente noi abbiamo pensato, predisponendo questo disegno di legge, al Consorzio Sardegna. E ciò

perchè non vi sarebbe stato bisogno di incrementare il fondo, così come questo disegno di legge prevede — fondo già previsto, per l'ammontare di un miliardo, nel piano della pastorizia — se i consorzi non intraprendessero una attività di commercializzazione, cioè per poter usufruire del fondo non è sufficiente essere costituiti in consorzi e avere come obiettivo la commercializzazione, ma occorre l'effettiva commercializzazione.

Il Consorzio Sardegna ha cominciato a percorrere questa strada, cioè a fare la commercializzazione, con un atto di coraggio enorme, perchè si trattava di aprire una strada insondata, che non si conosceva, ottenendo, così, anche, come effetto indotto, di aumentare il prezzo del latte, del formaggio non solo in quelle cooperative che aderiscono al Consorzio Sardegna, ma in tutto il mercato regionale. E' evidente che nel momento in cui altri consorzi dovessero intraprendere la strada del Consorzio Sardegna la Giunta non potrebbe negare loro di attingere a questo medesimo fondo di commercializzazione, che, per essere un fondo di rotazione, può essere, fra l'altro, utilizzato diverse volte nel corso della stessa annata commerciale — chiamiamola così —.

Precisato questo, però, a me preme dire che l'Assessorato all'agricoltura ha indicato alle cooperative lattiero-casearie in diversi incontri una linea di politica agraria: quella di costituire in Sardegna un unico Consorzio per la commercializzazione dei prodotti, perchè ci siamo resi conto e abbiamo sperimentato — partecipando anche a delle manifestazioni commerciali nei mercati esteri — che il grosso handicap per i prodotti sardi è quello di presentarsi nei mercati internazionali frazionati, e con diverse etichette. Noi abbiamo auspicato quindi che sotto il Consorzio Sardegna — vedremo in quale forma: se con adesione al Consorzio Sardegna o con la formazione di un nuovo Consorzio che tutti li comprenda — si possa nella nostra Regione intraprendere una politica commerciale che veda finalmente tutte le cooperative lattiero-casearie convergere in un unico Consorzio re-

gionale, con un'unica etichetta riconoscibile in tutto il mondo, per la commercializzazione dei prodotti. Non so se questa può essere una rassicurazione per l'onorevole Tronci; questa è comunque la linea che la Giunta intende portare avanti.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SCHINTU, *Segretario ff:*

Art. 1

Sono approvate le modifiche al Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale di cui alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39 allegate alla presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SCHINTU, *Segretario ff:*

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'allegato.

SCHINTU, *Segretario ff:*

"Modifiche al Piano per le zone interne a prevalente economia pastorale (legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39).

Il paragrafo 8.1 è abrogato.

Le disponibilità già versate al Fondo di rotazione per l'incremento della produzione della carne e le somme di cui al titolo di spesa P/1.08 destinate al medesimo Fondo saranno versate sul Fondo per la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, di cui al paragrafo 6.5, la cui dotazione viene portata a lire 3.000 milioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sull'allegato, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 250 sarà effettuata successivamente.

Discussione e successiva approvazione del disegno di legge: "Anticipazione al personale dell'ente Gioventù Italiana" soppresso ai sensi della legge 18 novembre 1975, numero 764". (232)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Anticipazione al personale dell'ente "Gioventù Italiana" soppresso ai sensi della legge 18 novembre 1975, n. 764", relatore l'onorevole Isola.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Isola, relatore.

ISOLA (D.C.), *relatore.* Mi rimetto alla relazione scritta.

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SCHINTU, *Segretario ff*:

Art. 1

In attesa della definizione dei rapporti tra Stato e Regione, quali saranno a seguito del giudizio promosso dalla Regione Sarda davanti alla Corte Costituzionale in ordine alla legittimità costituzionale degli articoli 3, primo comma, 6 e 7 della legge 18 novembre 1975, n. 764, concernente "Soppressione dell'Ente Gioventù Italiana", l'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare per i mesi da gennaio a dicembre 1976, al personale di ruolo ed avventizio dell'ente predetto con sede di servizio in Sardegna una somma pari a lire 150.000 mensili nette per ciascuna unità.

Al personale a contratto con compiti di custodia la somma stessa sarà corrisposta nella misura di lire 25.000 mensili nette per ciascuna unità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, intervengo, molto brevemente, per annunciare il voto favorevole del M.S.I. - Destra Nazionale. Però, vorrei, anche, chiedere alcuni chiarimenti su questo articolo 1. Questo prevede una anticipazione di lire 150.000 al mese per gli impiegati di ruolo ed avventizi, e una anticipazione di

lire 25.000 al mese, nette, per il personale a contratto con compiti di custodia: vorrei, pertanto, sapere se questa è parte integrante di una retribuzione di cui già godono oppure è un'anticipazione una tantum fino alla definitiva sistemazione del personale.

Voglio precisare che questi dipendenti, che facevano parte già di un organico di un Ente, della ex GIL, un Ente parastatale, erano inquadrati nell'Ente successivamente assorbito dallo Stato e poi trasferito con la legge dell'anno scorso alle Regioni, (come facenti parte sempre di organismi di un ente pubblico). Ora, poichè il trasferimento dei dipendenti degli enti statali, che si sono sciolti, agli enti Regioni ha comportato immediatamente la loro collocazione negli organici della Regione, non vedo perchè si debba ancora attendere tanto tempo per assorbirli e per inquadrarli nella Regione. Ma allora questa remunerazione è una anticipazione o è uno stipendio?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Mi sembra abbastanza chiaro: al personale a contratto con compiti di custodia la somma stessa sarà corrisposta nella misura di lire 25.000 al mese, anzichè lire 150.000. Non dimentichiamo che questi erano a contratto, non erano alle dipendenze dirette dell'Ente. In effetti, abbiamo esaudito le richieste che ci sono state fatte dai dipendenti.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SCHINTU, *Segretario ff*:

Art. 2

La corresponsione dell'anticipazione di cui al precedente articolo 1 è subordinata al rilascio di apposita dichiarazione degli interessi di rimborso delle somme anticipate all'atto della definizione dei rapporti suindicati o di compensazione con le somme ad essi spettanti allo stesso titolo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SCHINTU, *Segretario ff:*

Art. 3

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 è istituito il capitolo 11173 così denominato: "Anticipazioni al personale dell'Ente Gioventù Italiana soppresso ai sensi della legge 18 novembre 1975, n. 764".

A favore di detto capitolo è stornata la somma di lire 13.200.000 dal capitolo 17904 dello stesso stato di previsione.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 11173 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SCHINTU, *Segretario ff:*

Art. 4

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa, è autorizzato ad istituire, con proprio decreto, un apposito capitolo nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'anno 1976, per l'acquisizione delle somme recuperate e relative alle anticipazioni di cui alla presente legge, e ad assegnare con lo stesso decreto le somme suddette a favore del capitolo 17904 dello stato di previsione della spesa dello stesso bilancio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SCHINTU, *Segretario ff:*

Art. 5

La presente legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo più tardi.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Mela. Ne ha facoltà.

MELA (D.C.). Onorevole Presidente, chiedo, se è possibile — data la drammaticità del momento che attraversano i coltivatori di grano duro della Sardegna — l'inserimento nell'or-

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

dine del giorno del disegno di legge n. 178, perchè sia discusso in questa tornata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muravera. Ne ha facoltà.

MURAVERA (P.C.I.). Signor Presidente, io avevo annunciato in Commissione che, a nome del Gruppo comunista, avrei presentato la relazione di minoranza. Ora, a seguito degli accordi intervenuti tra i rappresentanti delle forze politiche democratiche, in sede di Conferenza dei capigruppo, e a seguito anche delle modifiche che sono state apportate al disegno di legge, dichiaro che non intendo presentare la relazione di minoranza.

PRESIDENTE. Caduta la riserva della presentazione della relazione di minoranza, la Presidenza non ha difficoltà ad accogliere la proposta, se nessuno si oppone. Se il Consiglio è d'accordo consideriamo accolta la richiesta dell'onorevole Mela.

L'onorevole Saba ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, chiedo che, dopo la discussione del disegno di legge numero 178, (che testè l'Assemblea ha accolto), si discuta il disegno di legge numero 254, riguardante l'erogazione di anticipazioni al personale degli Istituti di formazione professionale che la Commissione ha, per la seconda volta, esaminato questa sera e ne ha licenziato il testo definitivamente.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone alla richiesta testè formulata dall'onorevole Saba, la Presidenza non ha difficoltà ad accoglierla. Pertanto anche, il disegno di legge numero 254 si intende iscritto all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per lo anno finanziario 1975". (185)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975", relatore l'onorevole Spina.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, relatore.

SPINA (D.C.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta. Avremo poi occasione, anche durante la discussione sul disegno di legge 212, di intervenire in modo particolare.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1

SCHINTU, Segretario ff:

Art. 1

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

Capitolo 27901 — Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 1.290.000.000

In aumento

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

Capitolo 15506 — Contributo annuale all'Ente sardo acquedotti e fognature per la gestione e la manutenzione degli acquedotti e delle fognature, e per l'ampliamento e il miglioramento degli acquedotti e delle fognature esistenti (LL.RR. 20 febbraio 1957, n. 18 e 5 luglio 1963, n. 9)

lire 250.000.000

Capitolo 16136 — Contributo annuale a favore dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (articolo 3, L.R. 2 marzo 1957, n. 6)

lire 100.000.000

Capitolo 16621 — Contributo annuo per il funzionamento dell'Istituto zootecnico e caseario per la Sardegna (LL.RR. 26 marzo 1953; n. 8, e 12 marzo 1969, n. 9)

lire 300.000.000

Capitolo 16628 — Contributo all'Istituto di incremento ippico di Ozieri (L.R. 28 maggio 1969, n. 27)

lire 90.000.000

Capitolo 16628 — Contributi anche straordinari, ai Comitati provinciali della caccia per il loro funzionamento e per l'assolvimento dei compiti loro affidati e per l'attuazione del controllo sull'esercizio venatorio e sul funzionamento delle riserve e delle zone di ripopolamento e cattura della selvaggina; premi agli agenti maggiormente distintisi nel servizio di vigilanza; contributi per l'esercizio delle zone di ripopolamento e cattura; premi alle riserve praticanti intensivi allevamenti di selvaggina; premi di cattura e contributi e sussidi a favore di enti privati ai fini del testo unico delle norme sulla protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia (articolo 54, comma quarto, 61, 80, 92 e 93, T.U. approvato con il Regio Decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e L.R. 30 marzo 1957, n. 30)

lire 290.000.000

Capitolo 16649 — Contributo annuo per il funzionamento del Centro regionale agrario sperimentale (articolo 10, L.R. 19 giugno 1956, n. 22)

lire 120.000.000

Capitolo 16718 - Contributo annuale per il funzionamento della Stazione sperimentale del sughero (L.R. 6 febbraio 1952, n. 5)

lire 20.000.000

Capitolo 16807 — Contributo annuo a favore dell'Ente Sardo industrie turistiche (L.R. 22 novembre 1950, n. 62)

lire 120.000.000

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2

SCHINTU, Segretario ff:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche per questo disegno di legge la votazione a scrutinio segreto sarà effettuata successivamente.

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

Discussione e approvazione della proposta di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976". (212)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976" di iniziativa del Consigliere Spina; relatore di maggioranza Spina, relatori di minoranza Sini, Murru.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare la dichiarazione è chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, relatore di maggioranza.

SPINA (D.C.), relatore di maggioranza. Su questa proposta di legge, indubbiamente, dovremmo fare un discorso molto più approfondito che, per accordi intervenuti tra tutti i gruppi, effettueremo nella successiva tornata in occasione della discussione sul problema generale di tutti gli enti. Il problema su cui, nel mese di settembre, ritorneremo riguarderà, in modo specifico, l'approvazione dei bilanci dei sette enti regionali, sui quali la Commissione integrata ha effettuato una analisi che proporrà all'esame stesso del Consiglio. Si rende necessario — io penso — che in quella occasione si possa arrivare a discutere sulla base anche di un documento della Giunta alla quale si potrebbe chiedere — anche se non formalmente attraverso un ordine del giorno — l'impegno di presentare un documento sulla situazione di tutti questi enti e sulle prospettive, in base alle quali noi potremo eventualmente operare con proficuità.

Abbiamo anche presentato un ordine del giorno, da approvare al termine della discussione, con cui prospettiamo la proroga dell'esercizio provvisorio di questi enti al 30 di settembre di quest'anno, in modo tale da poter in quella occasione provvedere alla approvazione definitiva dei bilanci degli enti regionali. Con lo stesso ordine del giorno — e quin-

di il Presidente ritenga anche illustrato l'ordine del giorno che è stato presentato attraverso questo mio intervento — si intende autorizzata la Giunta a corrispondere a tali enti i nove dodicesimi dell'importo previsto da questo disegno di legge in modo da consentire l'attribuzione di somme per il funzionamento preciso degli enti perlomeno sino a quella data; successivamente, potremo ritornare sull'argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza onorevole Murru.

MURRU (M.S.I. — Destra Nazionale), relatore di minoranza. Signor Presidente innanzitutto io vorrei far notare che la relazione non era una mia personale iniziativa — come, invece, è stata presentata — ma del gruppo del M.S.I. — Destra Nazionale.

Fatta questa doverosa premessa, devo aggiungere che con la presentazione dell'ordine del giorno illustrato poco fa dall'onorevole Spina, relatore di maggioranza, cade del tutto l'interesse a sviluppare il discorso che noi avevamo in animo di fare stasera per quanto concerne la situazione degli enti regionali — propriamente o impropriamente così definiti — e pertanto rinviando il discorso di fondo al momento in cui dovremo affrontare la discussione del disegno di legge che — sappiamo — è allo studio della Giunta, e che dovrà essere esaminato dal Consiglio — almeno questi sono gli impegni di massima — nel mese di settembre o di ottobre.

Detto questo, però, anche se molto brevemente, non posso non fare presente al Consiglio che la situazione degli enti regionali è drammatica. Io vorrei attardarmi a leggere alcune dichiarazioni fatte dai Commissari e dai direttori amministrativi di questi enti. Da tali dichiarazioni emerge chiaramente quale è il tipo di conduzione amministrativa e di gestione di questi enti e inoltre, la trascuratezza della Regione che non ha neppure controllato (se non per prendere sem-

plicemente atto) tutto il grande lavoro che tali enti hanno fatto. Si può dire che essi hanno operato, così come hanno potuto, senza esorbitare da quelle che sono le norme statutarie di ogni singolo ente, allo stato brado, ossia ognuno per conto proprio.

Chi ha fatto parte del sottocomitato ha potuto rendersi conto ascoltando direttamente i tecnici, i commissari, i direttori amministrativi, di quale pesantezza erano le lamentele nei confronti della Regione. Poichè abbiamo preso l'impegno di non attardarci molto su questi argomenti, che riprenderemo, in ogni caso, allorquando — non si preoccupi, signor Presidente, non voglio spaventarla perchè lei sa che se dovessimo sviluppare questi argomenti.... (*interruzione*)

Io prego i colleghi di non ridere perchè se questo lavoro ha impegnato la Commissione Bilancio, la Commissione integrata, la sottocommissione per lunghi mesi, con lavori estenuanti — vero, onorevole Corona? Vero, onorevole Sini? — credo che il Consiglio attenda una relazione per lo meno sufficiente, di carattere informativo. Ma, poichè bisogna mantenere gli impegni che abbiamo assunto rimandiamo il tutto alla prossima seduta.

Per renderci conto delle condizioni in cui hanno dovuto operare questi enti basta ascoltare le dichiarazioni fatte da responsabili politici, quali i commissari, dei responsabili tecnici, quali i direttori amministrativi, nonché dai tecnici. Così il Commissario dell'ESAF ha detto che non sa come ha fatto a proseguire, da alcuni anni a questa parte, per cercare di soddisfare le necessità di quei piccoli Comuni che attendono ancora l'ultimazione dei lavori di determinate fogne, iniziate anni fa; così pure il direttore dell'ESAF ha detto, con molta chiarezza: "La Regione ha completamente disatteso tutte le nostre richieste, le nostre proposte, i nostri progetti, non ci ha mai ascoltato neanche quando ha cercato di predisporre tutta quella strutturazione del Quinto Esecutivo, della Programmazione, e quando ha cercato di impostare i problemi della programmazione in Sardegna".

Noi sappiamo che gli Enti regionali sono quasi considerati come gli enti dell'amministrazione indiretta dello Stato, nel senso che dovrebbero operare per meglio soddisfare da vicino quelle che sono le necessità pubbliche del cittadino sardo. Ma — a mio avviso — questa considerazione — che ho fatto allorquando ho esaminato gli statuti di ogni ente — è un po' errata! Essi non devono soddisfare esigenze e servizi pubblici, perchè non hanno una funzione di carattere economico, ma devono svolgere un'attività, esclusivamente, di carattere promozionale per sviluppare, per incrementare, per incentivare, nel campo specifico in cui operano, l'attività per cui sono stati istituiti.

Quando si stenderà definitivamente il disegno di legge della Giunta si dovrà tener conto che non ci devono essere promiscuità di competenze. Faccio due esempi: l'esempio del CRAS e dell'Etfas, e l'esempio della I.S.O.L.A. e dell'E.S.I.T.. Esiste un conflitto (quasi) di competenze, perchè il C.R.A.S. svolge a volte determinate attività che sono specifiche dell'Etfas, e quindi si verifica una duplicazione di attività che significa dispersione di energia, e di contributi.

Un'altra osservazione vorrei fare per quanto riguarda l'I.S.O.L.A. e l'Esit, i quali — a nostro avviso — non possono svolgere una attività economica, perchè questa comporta una diversa configurazione dell'ente. Si dovrà stabilire, quando verrà steso il disegno di legge, se sono enti promozionali o anche enti economici, in questo caso, dovranno essere configurati in modo diverso dalla Regione.

Volevo, per concludere, sottolineare che noi abbiamo sempre avuto la sensazione che questi enti siano stati, e siano, dei carrozzoni, ovvero degli strumenti che servono per determinate operazioni elettorali. Vero o non vero, io ritengo che, nella nuova strutturazione, innanzitutto il personale debba essere trasferito negli enti di nuova costituzione, — sia che vengano assimilati, assorbiti, trasformati, o che vengano in qualche modo riammodernati, ristrutturati, — e ritengo, inoltre,

che il personale debba avere una configurazione, quindi un rapporto giuridico unitario, perchè non è concepibile, nel quadro della concessione organica e unitaria di questi enti, un trattamento economico, un trattamento giuridico, addirittura un trattamento pensionistico, e di quiescenza diverso tra i dipendenti dei vari enti. In conformità all'articolo 36 della Costituzione il personale ha diritto ad una retribuzione proporzionata al lavoro svolto, considerato sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo; il che significa che ci deve essere una distinzione, ma a parità di attività e, quindi, di orario di lavoro e parità di qualifica. Il personale deve essere retribuito allo stesso modo.

Un'altra raccomandazione — e ho finito — è quella che, allorché si farà la ristrutturazione di questi enti, non bisognerà tener conto solo dei sette enti definiti regionali, ma anche degli altri enti che impropriamente, secondo me, sono definiti non regionali: mi riferisco per esempio all'E.T.F.A.S., all'E.M.S.A., al C.R.A.A.I. Occorre porre molta attenzione anche su questi enti, perchè bisogna assoggettarli ad un controllo di merito e di legittimità da parte della Regione, in quanto sia gli uni e che gli altri enti, nel quadro della ristrutturazione, non possono sfuggire a quegli indirizzi di massima che la Regione deve dettare con norme apposite. Concludo rimandando quindi il discorso di fondo al momento in cui discuteremo questo disegno di legge, che vorremmo visionare per tempo, perchè ci riserviamo di presentare anche noi una proposta di legge al riguardo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sini, relatore di minoranza.

SINI (P.C.I.), relatore di minoranza. Mi rimetto alla relazione scritta, riservandomi eventualmente di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere

della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. E' stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

SCHINTU, Segretario ff:

"Ordine del giorno Spina sull'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio degli Enti regionali per l'anno 1976 (proroga)"

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sulla proposta di legge n. 212, concernente "variazione del bilancio della Regione per l'anno 1976"

a) visto l'ordine del giorno n. 101 approvato dal Consiglio regionale il 20-12-1975

b) visto l'ordine del giorno n. 177 approvato dal Consiglio regionale il 14 maggio 1976

autorizza

l'esercizio provvisorio del bilancio di esercizio per il 1976 dei sottonotati Enti regionali fino al mese di settembre 1976:

— Ente Sardo Acquedotti e fognature (ESAF)

— Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (ISOLA)

— Istituto zootecnico e caseario (I.Z.C.)

— Istituto Incremento Ippico (I.I.I.)

— Centro regionale agrario sperimentale (C.R.A.A.)

— Stazione sperimentale del sughero (S.S.S.)

— Ente sardo industrie turistiche (E.S.I.T.)

impegna inoltre la Giunta regionale

ad erogare i fondi di cui alla citata proposta di legge n. 212 solo fino alla concorrenza dei nove dodicesimi delle somme indicate nella stessa

proposta di legge". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare l'ordine del giorno.

SPINA (D.C.). Si dà — come già annunciato — per illustrato; voglio soltanto precisare che laddove dice "autorizza fino al mese di settembre", si intende sino al 30 di settembre".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Onorevole Presidente, poche parole per dichiarare che siamo favorevoli a questo ordine del giorno. Siamo favorevoli anche perchè il medesimo è suggerito da uno stato di necessità, relativo non solo alla situazione di precarietà nella quale chiaramente si trovano gli enti regionali ai quali l'ordine del giorno si riferisce, ma relativo soprattutto al fatto che difficilmente si sarebbe potuta utilizzare la legge 212 senza uno strumento di questo genere.

A prescindere da questa considerazione, noi, nel dichiarare il nostro voto favorevole a questo ordine del giorno, vogliamo sottolineare — come del resto ha fatto assai brillantemente l'onorevole Murru nel suo intervento — che non riteniamo con questo non solo chiuso, ma neppure ancora abbozzato il discorso sugli enti — che deve essere, e sono certo sarà, un discorso improntato alla serietà ed alla responsabilità — per realizzare una ristrutturazione e un ammodernamento corretto e coerente degli enti che operano nel tessuto economico e sociale della Sardegna, al fine di liberarli da quella condizione di sudditanza nella quale si sono trovati fino a questo momento, e da quella non simpatica condizione di strumento di potere più che di strumenti atti a fornire servizi alla società sarda e al fine di porre la Regione finalmente nella condizione di poter utilizzare questi fondamentali strumenti operativi per far calare nella realtà economica e sociale del nostro Paese quegli strumenti più idonei a guidarne il divenire medesimo.

Dunque non solo noi riteniamo chiuso il discorso ma non riteniamo neppure che sia stato aperto con questo ordine del giorno, perchè se così avessimo inteso l'ordine del giorno medesimo non solo avremmo dato — come ho testè annunciato — la nostra approvazione, ma certamente ci sarebbe stata la nostra tenace opposizione. Non vorrei che quest'ordine del giorno diventasse, come altre volte è accaduto, anche in questa materia, una velleitaria enunciazione di buona volontà, di buoni proponimenti.

Al riguardo voglio richiamare l'attenzione della Giunta sul fatto che noi siamo intervenuti su questo argomento per ben tre volte, il 19-12-1975 con l'ordine del giorno numero 105, il 20 di dicembre del 1975, con l'ordine del giorno numero 101, e infine, il 14 maggio 1976, con l'ordine del giorno numero 117. Ecco, la mia paura, onorevole Presidente, è che fra sei mesi si aggiunga, a questi tre, il quarto, cioè quello del 5 agosto 1976. Nel confermare la nostra disponibilità, vogliamo chiedere che l'approvazione di questo ordine del giorno sia un impegno non formale, ma sostanziale affinché la questione degli enti venga affrontata e risolta entro il più breve termine possibile; ma in proposito ritengo che i compilatori dell'ordine del giorno non avrebbero dovuto fissare, per una ragione di opportunità e di calendario, il termine al mese di settembre del 1976, ma avrebbero dovuto trovare una formula più possibilista, più elastica, o, volendo adottare una formula rigida, quanto meno, avrebbero dovuto fissare il termine al 30 ottobre 1976.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU.

(Segue LIPPI). Ciò — a mio avviso — sarebbe stato opportuno in previsione del fatto che il discorso sulla crisi, che si annuncia, non sarà un discorso breve, ma un discorso lungo che coinvolgerà mille aspetti della vita regionale, e in previsione del fatto che non sarà facile tessere la tela del nuovo accordo di potere o di Governo — chiamatelo come volete — per cui non è improbabile che nelle

more della crisi i tempi previsti da questo ordine del giorno verranno scavalcati. Quindi se fossimo ancora in tempo, suggerirei di spostare il termine ad ottobre.

Detto questo rinnovo l'affermazione di consenso a questo ordine del giorno, nell'auspicio e nell'augurio che sia l'ultima volta che assumiamo su questa materia delle posizioni interlocutorie, e finalmente si esca dal tunnel dell'equivoco e dell'incertezza sul problema degli enti regionali, e a settembre o ad ottobre si faccia piena luce e chiarezza sul problema che stiamo affrontando.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Presidente, abbiamo già espresso ieri l'opinione che la condizione degli enti quale è attualmente non possa durare, e che questi provvedimenti, che in un certo senso incentivano la riforma, si son dimostrati finora abbastanza inefficaci. La Giunta però si rende conto che ci sono delle difficoltà, in Consiglio, ad accettare la approvazione dei bilanci così come noi proponemmo, già dal dicembre dell'anno scorso. Per quanto riguarda invece gli impegni che ci sono stati chiesti, anch'io mi rendo conto che sarebbe opportuno evitare che l'elenco degli ordini del giorno si allunghi ulteriormente. Noi non avevamo incluso nei nostri programmi la riforma degli enti, riteniamo però che sia uno dei nodi che alla ripresa dei lavori occorrerà affrontare rapidamente e cercare di portare anche ad effetto. Non posso anticipare certamente una proposta che la Giunta non ha predisposto e che se dovrà lavorare ancora, certamente, predisporrà.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Spina. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si di a lettura dell'articolo 1.

SCHINTU, Segretario ff:

Art. 1

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Capitolo 15506 — Contributo annuale all'Ente sardo acquedotti e fognature per la gestione e la manutenzione degli acquedotti e delle fognature, e per l'ampliamento ed il miglioramento degli acquedotti e delle fognature esistenti

lire 810.0000.000

Capitolo 16144 — Contributo a favore dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano

lire 230.000.000

Capitolo 16621 - Contributo annuo per il funzionamento dell'istituto zootecnico e caseario

lire 530.000.000

Capitolo 16628 — Contributo all'Istituto incremento ippico

lire 150.000.000

Capitolo 16649 - Contributo annuo per il centro regionale agrario sperimentale

lire 320.000.000

Capitolo 16718 — Contributo annuale per il funzionamento della stazione sperimentale del sughero

lire 130.000.000

Capitolo 16807 — Contributo a favore

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

dell'Ente sardo industrie turistiche

lire 150.000

Alla spesa di lire 2.320.000.000 di cui alle variazioni in aumento dei capitoli di spesa 15506-16144-16621-16628-16649-16718 e 16807 si farà fronte mediante l'impegno di una corrispondente quota dello stanziamento del capitolo 17904 "Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976".

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SCHINTU, Segretario ff:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sini. Ne ha facoltà.

SINI (P.C.I.). E' consentito in questo momento fare una dichiarazione di voto sulla proposta di legge 212?

PRESIDENTE. Sull'articolo, onorevole Sini, non sulla proposta di legge, perchè la dichiarazione di voto si può fare solo in caso di astensione. Se, invece che sulla intera proposta di legge, vuole intervenire solo sull'articolo può farlo.

SINI (P.C.I.). Vorrei cogliere l'occasione per dichiarare il nostro voto contrario sulla pro-

posta di legge, osservando che per l'ennesima volta la maggioranza chiama il Consiglio a discutere su proposte riguardanti la proroga di date per l'erogazione di contributi agli enti regionali o su proposte tendenti ad integrarne i bilanci. Ed è anche l'ennesima volta che noi comunisti siamo indotti ad un atteggiamento critico verso le proposte della maggioranza, non perchè vogliamo — io credo che nessuno possa pensarlo — la paralisi degli enti, o perchè vogliamo che i dipendenti degli enti stessi rimangano senza la retribuzione, ma perchè intendiamo sottolineare il nostro dissenso verso una politica dilatoria, finora portata avanti dalle diverse Giunte e dalla maggioranza, rispetto al problema della ristrutturazione o scioglimento degli enti. Anche noi riteniamo necessario — come hanno sottolineato altri colleghi — che il Consiglio sia chiamato a dibattere sui risultati della indagine della sottocommissione, ma riteniamo anche che sia opportuno discuterne in occasione della discussione sui bilanci degli enti stessi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Il Consiglio è tornato su questo argomento più volte, dopo l'indagine conoscitiva effettuata dalla sottocommissione della commissione integrata. Sarebbe stato forse l'ideale poter affrontare immediatamente la discussione (in modo che il Consiglio potesse far cessare anche tante critiche e tante illazioni che sono state fatte in diverse occasioni sugli enti), proprio partendo da un giudizio sereno sulle risultanze emerse in commissione, dove si è potuto constatare che anche il sistema di erogazione per dodicesimi, oltre che essere costato alla Regione un dispendio di energie finanziarie non indifferenti, è stato una delle concause della scarsa funzionalità degli enti nonostante il personale estremamente qualificato che è alle loro dipendenze.

Con la ripresa dei lavori si affronterà questa discussione; la Giunta — questa o altra —

potrà attuare finalmente la ristrutturazione degli enti regionali; sappiamo — e il Presidente lo ha ribadito —, che questa Giunta non aveva preso l'impegno programmatico di portare avanti la ristrutturazione degli enti; e dobbiamo onestamente riconoscere che la mole del lavoro svolto in quest'anno 1976 a livello consiliare, — se vogliamo esprimere un giudizio sereno, senza lasciarci portare dalla passione di parte — è stata tale e di tale importanza che ben poco spazio è rimasto e alla Giunta e allo stesso Consiglio per operare una seria e risolutiva decisione sul piano della ristrutturazione.

E' un problema da affrontare in tempi brevi perchè è l'unico modo per liberare gli enti da questo terribile stillicidio che mortifica il personale, che ha messo in crisi, ieri, gli Amministratori, oggi, i Commissari, che non consente che gli enti svolgano le loro funzioni istituzionali. Quindi, la ristrutturazione potrà finalmente far sì che questi strumenti operativi della Regione Sarda, adeguati in una nuova visione, e con nuovi compiti, possano pienamente rispondere a quelle che sono le esigenze nei diversi settori: in quello del governo delle acque, in quello del turismo, dell'artigianato, dell'agricoltura (con particolare riferimento ai problemi della sperimentazione, delle propagande, della diffusione).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche per questa proposta di legge la votazione a scrutinio segreto sarà effettuata successivamente.

Discussione e approvazione della proposta di legge: "Provvidenza straordinaria a favore dei produttori di grano duro". (178)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: "Provvi-

denza straordinaria a favore dei produttori di grano duro" di iniziativa dei consiglieri Serra, Rojch, Saba, M. Floris, P. Monni, Piredda, Tedesco, Zurru, P.S. Monni, Mela, Are, Asara, Baghino, Carrus, Floris S., Isola, Isoni, Loretto, Marraccini, Masia, Mura, Nuvoli, Spano, Spina, Tronci; relatore di maggioranza Monni, relatore di minoranza Muravera.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, benchè tutti conosciamo i precedenti di questo disegno di legge è bene ricordarli brevemente: il Consiglio si impegnò in una discussione, nel 1975, per venire incontro alle esigenze dei produttori di grano duro. Il disegno di legge venne bocciato. Il gruppo democristiano, sensibile ai gravi problemi del mondo dei produttori di grano duro, ha ripresentato il disegno di legge. Oggi, di fronte alle calamità naturali che hanno colpito tutta la Sardegna, causando danni in diversi settori produttivi agricoli e in particolare nel settore dei vigneti e del grano duro, il gruppo democristiano ha colto l'occasione per ripresentare questo disegno di legge, che consente di affrontare in termini brevi il problema.

A livello di Commissione agricoltura, il disegno di legge è stato modificato nella sua impostazione ed è stato approvato. In questi giorni ci sono stati diversi incontri e confronti fra rappresentanti delle associazioni e uomini politici di diversi gruppi. Confronti e discussioni che hanno dato l'occasione di constatare prima divergenze che sembravano quasi insanabili, poi, come frutto del dialogo e del confronto, la possibilità di un incontro e di un'intesa per affrontare nei termini più brevi possibili, e col metro più rispondente alle esigenze del momento, il problema.

In questi incontri si è tentato di studiare soluzioni alternative al tipo di proposta che è emersa dalla Commissione agricoltura. Ma,

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

nonostante tutti gli sforzi fatti, una alternativa valida che consentisse l'immediatezza dell'intervento, che consentisse di garantire un prezzo standard ai produttori di grano duro colpiti dal maltempo, che consentisse ancora l'altro obiettivo della legge vale a dire l'abbattimento degli interessi bancari, nonostante tutta la buona volontà, non si è trovata.

Con i rappresentanti del Partito comunista, e delle altre organizzazioni di sinistra che rappresentano i lavoratori del mondo agricolo, si è di fatto arrivati ad una intesa perchè questo disegno di legge venga discusso, condividendone, anch'essa, in primo luogo le finalità di fondo, che sono tre: garantire subito l'ammasso del grano non suscettibile di essere staccato all'AIMA, garantire un prezzo di acconto di 15.000 lire, abbattere gli interessi bancari a un minimo del 5 per cento. Per raggiungere questi obiettivi di fondo dovevamo anche preoccuparci di non creare una normativa che potesse essere in contrasto con quella della C.E.E., relativa agli interventi in favore dei produttori di grano duro; pertanto si è arrivati alla soluzione dell'intervento diretto non in favore del produttore, ma in favore dell'ente ammassatore, che non è, onorevoli colleghi, nella legge citato come Federconsorzi — come distrattamente è stato affermato nella discussione sul bilancio — ma gli enti ammassatori possono essere le cooperative, i consorzi e gli enti che effettuano la raccolta, la conservazione e la vendita collettiva di grano duro. Quindi noi ipotizziamo che le organizzazioni che hanno strutture adeguate, mezzi finanziari e possibilità di fare l'ammasso lo facciano.

E' risultato da quegli incontri che i rappresentanti del Consorzio agrario preferiscono l'intervento diretto nei riguardi del produttore, ma è risultato anche che questo meccanismo alternativo non è sul piano legislativo realizzabile. L'intervento previsto non è un sussidio alla Federconsorzi, ma è un tipo di intervento che consente di fare l'ammasso subito (cioè con decorrenza immediata), di dare un prezzo minimo, di abbassare il tasso di interesse a carico dei conferenti.

La legge delimita il tempo del conferimento, e precisamente dal mese di agosto al mese di ottobre; individua, inoltre, nei coltivatori diretti e negli imprenditori a titolo principale i possibili conferenti; e limita anche la quantità del grano conferibile (noi l'avevamo indicata in 250 quintali, ma è stato concordato un emendamento che l'abbassa a 200 quintali per il coltivatore diretto singolo, senza alcuna limitazione, invece, per i coltivatori diretti o produttori a titolo principale associati in cooperativa). Inoltre, la legge prevede un controllo su tutta l'operazione operata dall'Assessore all'agricoltura, coadiuvato da una commissione regionale composta dai rappresentanti delle associazioni dei produttori agricoli e dei coltivatori diretti.

Concludendo, questa legge consente un intervento immediato che è sottoposto a dei controlli; quindi essa attua una operazione, — come è stata definita — speculativa, in favore del consorzio agrario, ma consente di usare gli strumenti del consorzio agrario al servizio del mondo contadino, colpito dalla calamità; e noi ci auguriamo che ci siano altri organismi, cooperativistici o consorziali, che si assumano questo incarico, e saremo ben lieti, in questo caso, che altri si sostituiscano al consorzio agrario, oltretutto, anche il consorzio agrario sarebbe ben lieto di non imbarcarsi in una operazione come questa, che ha già suscitato critiche, ed è facile che possa suscitare anche dopo.

Ai colleghi del Partito comunista che hanno anticipato una dura opposizione a questo provvedimento, e con i quali abbiamo avuto occasione in questi incontri di ieri e di oggi di arrivare a un chiarimento e ad un avvicinamento di posizioni, io vorrei — dato che essi stessi hanno condiviso le finalità, e constatato con noi che non c'è un'altra strumentazione alternativa — rivolgere l'invito di avere un atteggiamento più consono, sul piano logico oltre che sul piano politico, a questo tipo di avvicinamento di posizioni, di intesa che è nato dagli incontri di questi giorni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'ono-

revoles Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente non vi sfugge l'importanza di questa leggina, che pur essendo di mole ridotta, è densa di contenuto e foriera, - mi auguro - di benefici per i cerealicoltori. In terza commissione agricoltura, questa proposta di legge è stata dibattuta a lungo, pur essendo - ripeto - una leggina, proprio per l'importanza che tutti i gruppi politici ad essa annettevano. Qualche perplessità è stata avanzata dal gruppo comunista, soprattutto circa il modo di raccolta del grano, ossia il modo di ammassare il cereale danneggiato dalle calamità atmosferiche. Ma l'esigenza di venire incontro ai cerealicoltori sardi, così duramente provati dalle avverse calamità atmosferiche, mi pare avvertita da tutti i gruppi politici.

Noi voteremo a favore di questa proposta di legge che nasce, oltre che dalla esigenza di venire incontro ai cerealicoltori, da una urgente necessità. Non mi attarderò, quindi, a dimostrare cose che sono note a tutti, perfino a coloro i quali non hanno alcuna dimestichezza - siano essi dentro o fuori di quest'aula - con i problemi dell'agricoltura. I granicoltori devono far fronte alle spese alle quali sono andati incontro sia per la coltura che per il raccolto, e corrono il rischio molto serio di vedere il loro prodotto deteriorato, perchè (e se qualcuno non lo sa, mi permetto di ricordarglielo dopo averlo ricordato naturalmente a me stesso) il grano bianconato, quando la percentuale di bianconatura, come è accaduto quest'anno, raggiunge il 90 per cento, è un prodotto deteriorabilissimo. Non solo è un prodotto degradato fino al livello di grano tenero, e non ha più le qualità organolettiche che il grano duro dovrebbe avere, ma al libero commercio difficilmente raggiunge il prezzo del grano tenero. Inoltre, una volta stoccato, immagazzinato deve essere sottoposto ad operazioni diverse ed è soggetto al rischio di deterioramenti. Da qui, appunto, la necessità di intervenire urgentemente, garantendo lo scopo che questa leggina si pro-

pone: un minimo di prezzo, cioè 15.000 lire, ossia 12 mila lire più 3 mila lire, a seconda del grado di bianconatura. Ciò vuole dire che ci possono essere delle partite di grano che vengono pagate a 12.000, 13.000 o a 14.000 lire, e allora si dovrebbe intervenire per coprire la differenza, fino a raggiungere il tetto di 15.000 lire, con mille, millecinquecento o duemila o tremila lire.

Mi pare che legittimato a fare l'operazione di raccolta debba essere il consorzio agrario, non per privilegiare - come dicevano i comunisti - il consorzio agrario o la federconsorzi, ma perchè sono attrezzati alla raccolta, allo stoccaggio del grano. Questo mi pare giusto. La mia parte politica non ha nessuno debolezza per i consorzi agrari; se altre parti politiche hanno particolari attenzioni per i consorzi agrari io non lo so e non voglio saperlo.

Noi, quindi, dal momento che ritenevamo e riteniamo già sufficientemente basso il prezzo di intervento pari a 19.000 lire e rotti il quintale per il grano duro, convinti cioè che questo prezzo non sia sufficientemente remunerativo, ci preoccupavamo e ci preoccupiamo che almeno siano garantite le 15.000 lire per coloro i quali non hanno nessuna colpa se hanno prodotto dal grano soggetto a percentuali di bianconatura tali per cui non può essere accettato dall'AIMA, anche se la percentuale di bianconatura dal 50 per cento dell'anno scorso sia stata portata, con un recente provvedimento, al 60 per cento, per cui l'AIMA, oggi, è autorizzata a ricevere anche il grano soggetto a un 60 per cento di bianconatura.

Inoltre, mi permetto di ricordare ai colleghi, in questa Aula, che non sarebbe male se la Giunta intervenisse con tutta la sua autorevolezza perchè vengano liquidate ai cerealicoltori quelle competenze che già da due anni aspettano e che sono loro dovute per l'integrazione del grano duro.

Mi permetto anche di sollecitare la Giunta perchè intervenga presso il Governo centrale al fine di non far perdere ai granicoltori che hanno prodotto grano bianconato con

una percentuale di bianconatura superiore al 60 per cento le 48.000 lire che la Comunità Europea garantisce per ogni ettaro di terreno coltivato a grano. Come è noto, mentre prima si dava un contributo per ogni quintale ora la Comunità Economica Europea, a partire da questa annata agraria, ha stabilito di dare una somma pari a 48.150 lire — se non vado errando — per ogni ettaro coltivato a grano. Si è sparsa la voce che il granicoltore corra il rischio di perdere questo prezzo di intervento. Noi vorremmo che la Giunta intervenisse con tutta la sua autorevolezza perchè, appunto, oltre ad avere l'integrazione di due anni, i granicoltori sardi abbiano garantito anche dalla Comunità Economica Europea la somma di 48.000 lire per ettaro di terreno coltivato a grano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico, prima che il grano duro diventi tutto bianconato. Credo che se oggi noi ci accingiamo a discutere questa proposta di legge è perchè chi avrebbe dovuto prendere determinate iniziative non le ha prese a suo tempo. Tuttavia riteniamo che la proposta di legge in discussione, con gli emendamenti che si è potuto concordare, indubbiamente sia frutto di una intesa intorno ad un problema di attualità, di cui più volte abbiamo ribadito, come gruppo, la nostra posizione favorevole in linea di principio, anche se gli strumenti che venivano proposti non ci sembravano adatti.

In sostanza la proposta di legge ora si presenta per molti aspetti diversa, e dà un minimo di garanzia ai produttori, sia per quanto riguarda il prezzo di lire 15.000, sia per quanto riguarda il concorso della Regione nel pagamento degli interessi e delle spese di gestione. Si è inoltre garantito, sia pure con certi limiti, un controllo da parte della Regione e delle organizzazioni professio-

nali dei produttori per tutta la gestione, anche se resta aperto, ovviamente per il futuro, il problema di procedere, attraverso una seria democraticizzazione dei consorzi agrari, in modo tale da fare di questi organismi uno strumento al servizio dei produttori sardi.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni, relatore.

MONNI (D.C.). *relatore*. Onorevole Presidente, brevissimamente per richiamare che la relazione sulla proposta di legge non è stata fatta dalla Commissione d'urgenza il 28 luglio. Le ragioni che avevano giustificato la prima legge del 1975 giustificano questa; e la giustificano specialmente per gli avvenimenti recenti che sono stati ben ricordati dagli oratori che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accoglie la proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERLINGUER, *Segretario ff:*

Art. 1

L'Amministrazione regionale, al fine di favorire l'ammasso volontario presso cooperative, Consorzi ed Enti che effettuano la raccolta, la conservazione e la vendita collettiva

di grano duro prodotto nell'annata agraria 1975-1976, è autorizzata a concedere agli Enti ammassatori un sussidio fino a lire 3.000 a quintale, per assicurare ai produttori un'anticipazione sul prezzo pari a lire 15.000 al quintale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Mela-Maddalon-Monni-Tronci. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, Segretario ff:

"Art. 1

L'Amministrazione regionale, al fine di favorire l'ammasso speciale presso cooperative, consorzi ed Enti che effettuano la raccolta, la conservazione e la vendita collettiva di grano duro prodotto nell'annata agraria 1975-1976, è autorizzata a concedere agli Enti ammassatori un sussidio di lire 3.000 a quintale, per assicurare ai produttori un'anticipazione sul prezzo pari a lire 15.000 al quintale". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare questo emendamento.

MADDALON (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, innanzitutto voglio fare una osservazione puramente formale: non ho capito perchè, invece di presentare un emendamento sostitutivo parziale, i presentatori abbiano ripiegato su un emendamento sostitutivo totale. In definitiva i presentatori modificano il testo dell'articolo primo, proposto dalla commissione, in una sola parola, cioè sostituiscono la parola "volontario" con la parola "speciale".

Ma fatta questa osservazione puramente

formale, onorevoli colleghi, soprattutto colleghi presentatori, vorrei che ci illustraste meglio, anzi che ci illustraste, perchè non ci avete illustrato affatto questo emendamento, dato che io vorrei essere messo nelle condizioni di comprendere che cosa significhi la parola "speciale". Io credo che questo aggettivo, che dovrebbe avere lo scopo di spiegare meglio le finalità, gli obiettivi di questa legge, serva invece a non far capire assolutamente niente.

In che cosa consiste la specialità dell'ammasso? Forse consiste nel fatto che è avariato? Ma non è il caso di dire in una legge una cosa di questo genere; assai più corretto sarebbe stato, dal punto di vista legislativo, limitarsi a dire: "l'Amministrazione regionale al fine di favorire l'ammasso, presso cooperative, consorzi". perchè poi si spiega a quale tipo di ammasso si riferisce, cioè all'ammasso del grano prodotto nel 1975-'76, e non vale certo lapena chiarire quali sono le ragioni che hanno indotto a fare questo; queste ultime attengono al fatto che le calamità atmosferiche hanno arricchito di bianconato, più di quanto non sia consentito nelle regole di commercializzazione di questo tipo di produzione, un grano che se non venisse ammassato in forma incentivata, probabilmente, correrebbe il rischio di essere dato ai maiali o ai polli o comunque al bestiame.

Pertanto, innanzitutto, pregherei i colleghi di togliere la parola "speciale", perchè fa correre il rischio, tra l'altro, di far piovere su questa legge delle osservazioni da parte del Governo che avrebbe tutte le ragioni per farle. Inoltre, vorrei richiamare l'attenzione dei presentatori della legge: Serra, Rojch, Saba ecc., su quella parte del testo in cui si dice che l'Amministrazione regionale, al fine di favorire l'ammasso volontario o speciale (o solo l'ammasso come proporrei io) presso cooperative, consorzi ed enti che effettuano la raccolta, la conservazione e la vendita collettiva di grano duro, prodotto nell'annata agraria 1975-'76, è autorizzata a concedere agli enti ammassatori un sussidio fino a lire 3.000 a quintale. L'intenzione del proponente

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

è chiarissima e direi che è condividibile al 100 per cento. "Fino a 3.000 lire a quintale" vuol dire che la cifra non è fissata, ma è una cifra articolata, condizionata al tipo di grano, quindi al grado di bianconatura contenuto nel grano. E allora — domando ai proponenti — non sarebbe bene chiarire fin dal primo articolo il concetto, e precisare per gli enti ammassatori un sussidio differenziato e non superiore a lire 3.000, perchè diversamente chi è che decide se il sussidio è di 3.000, 500, o 1.500 lire?

TRONCI (D.C.). E' emendato nello emendamento 1. (*Interruzione dell'onorevole Baghino*).

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, è inusitato un intervento fatto dai corridoi, per cortesia onorevole Lippi...

TRONCI (D.C.). Onorevole Lippi, l'emendamento numero 1 è sostitutivo totale. Altrimenti avremmo dovuto presentare due emendamenti, qui il sussidio è fisso.

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Onorevole Tronci — se mi vuole prestare un minuto di attenzione visto che lei è un tecnico, fra l'altro — a me era sembrato di capire dall'intervento del mio collega che non tutto il grano prodotto nel corso di questo anno ha pari percentuali di bianconatura. E' vero questo? E allora, se questo è vero, perchè dare a tutti, per tutti i tipi di grano, lo stesso sussidio? Ciò implica fare un regalo non al produttore, ma all'ente ammassatore, perchè potrebbe accadere che, per esempio, il grano di Serrenti abbia il 30 per cento di bianconatura, e — un altro esempio, a caso, — il grano di Mogoro abbia l'80 per cento, ma sia il grano di Serrenti che di Mogoro vanno sempre allo stesso ammasso, ed è evidente che quando successivamente il grano verrà venduto si fisserà un certo prezzo per quello che ha il 20 per cento di bianconatura e un altro prezzo per quel grano che ha l'80 per cento di bianconatura. Tenuto conto di

ciò ritengo che la formula usata dalla Commissione agricoltura fosse quella più corretta.

Io ero distratto, evidentemente non ho letto bene il vostro emendamento. Ebbene questa parte dell'emendamento la rigetto nella maniera più assoluta perchè è certamente un fatto di ingiustizia; infatti la Regione si mette, attraverso questa legge, nella condizione di premiare nella stessa misura un tipo di grano che può essere completamente diverso da un altro tipo di grano. Quindi io sono favorevole a che si conservi il testo proposto dalla commissione, precisandolo ancora meglio con la dizione: "un sussidio differenziato e non superiore a lire 3.000", perchè solo così abbiamo la certezza che il destinatario del contributo sia il produttore e solo il produttore. Diversamente il rischio, per non dire la certezza, è che il destinatario dell'intervento della Regione non sia il produttore bensì l'ente ammassante, e mi pare che questo sia molto importante.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SCHINTU, *Segretario ff*:

Art. 2

L'Amministrazione regionale inoltre è autorizzata a concedere agli Enti ammassatori di cui all'articolo 1:

a) un concorso nel pagamento degli interessi passivi posti a carico dei conferenti.

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

Detto concorso dev'essere pari alla differenza tra il tasso stabilito dagli accordi interbancari ovvero stabilito nella convenzione di tesoreria con la Banca Nazionale del Lavoro e Banco di Sardegna e quello a carico dei produttori che non può essere superiore al 5 per cento annuo;

b) un contributo forfettario di lire 600 a quintale sulle spese di gestione per ogni quintale di grano conferito.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SCHINTU, *Segretario ff.*

Art. 3

L'Amministrazione regionale provvede a corrispondere agli Istituti di credito che finanzieranno le operazioni di ammasso le somme ad essi spettanti con decreto dell'Assessore alle finanze di concerto con l'Assessore all'agricoltura, per la differenza degli interessi di cui all'articolo 2, lettera a).

L'Amministrazione regionale, previa presentazione di rendiconto mensile con allegata copia delle bollette di conferimento, erogherà entro 30 giorni agli Enti ammassatori di cui sopra i sussidi di cui all'articolo 1; le provvidenze di cui all'articolo 2 lettera b) saranno erogate, invece, con il rendiconto finale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SCHINTU, *Segretario ff.*

Art. 4

I benefici di cui alla presente legge compe-

tono per i conferimenti effettuati non oltre il 31 ottobre 1976, per il grano duro raccolto in detto anno.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo, a firma Mela-Maddalon-Monni. Se ne dia lettura.

SCHINTU, *Segretario ff.*

"Art. 4: dopo la parola "effettuati" aggiungere la parola "dal 2 agosto e" (2).

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MADDALON (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sull'articolo 4, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SCHINTU, *Segretario ff.*

Art. 5

I benefici di cui all'articolo 1 della presente legge sono concessi per i conferimenti effettuati da produttori residenti in Sardegna e limitatamente alla produzione ottenuta nell'azienda di cui sono coltivatori diretti, colo-

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

ni, mezzadri, produttori agricoli a titolo principale, singoli o associati in cooperativa, e per i conferimenti non superiori a 250 quintali per i singoli e senza limiti per gli associati.

I conferenti, all'atto del conferimento, devono esibire dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968 n. 15, attestante la loro qualifica.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SCHINTU, *Segretario ff.*

*Emendamento Mela - Maddalon - Monni
Pietro Serafino - Tronci:*

"Art. 5 (sostitutivo parziale) — Sostituire la cifra "250" con "200" " (3).

*Emendamento Mela - Maddalon - Monni
Pietro Serafino - Tronci:*

"Art. 5 (aggiuntivo) — Alla fine del primo comma dopo la parola "associati" aggiungere "in cooperativa" "(4).

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dei due emendamenti ha facoltà di illustrarli.

MADDALON (P.C.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Signor Presidente, anche qui mi sorge un dubbio. Dunque nella proposta di legge è disposto testualmente che: "I benefici di cui all'articolo 1 della presente legge sono concessi per i conferimenti effettuati da produttori residenti in Sardegna e limitatamente alla produzione ottenuta nell'azienda di cui sono coltivatori diretti, coloni, mezzadri, produttori agricoli a titolo principale, singoli o as-

sociati in cooperativa", e va benissimo, " e per i conferimenti non superiori a 250 quintali per i singoli e senza limiti per gli associati".

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, "per gli associati in cooperativa" secondo l'emendamento.

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). Ecco! Il dubbio che mi sorge, Presidente, è questo: potrebbe accadere che gli associati in cooperativa — i quali possono conferire, senza limiti, il grano — acquistino a loro volta del grano, lo facciano figurare come prodotto dalla associazione cooperativa, e lo vendano come prodotto dalla cooperativa medesima.

Pertanto penso che sarebbe opportuna questa precisazione: "per gli associati in cooperativa limitatamente però alla loro accertata produzione" (questo emendamento potrei anche formalizzarlo).

TRONCI (D.C.). Anche il singolo, al limite, lo può comprare.

LIPPI (M.S.I. — Destra Nazionale). No! è diverso! Perché il singolo? E, allora, diciamolo anche per il singolo, perché no? E' una giusta osservazione! Il singolo, potrebbe avere solo 50 quintali, ne compra altri 150 o se ne fa trasferire 150 dal suocero che ne produce 500. Comunque, io lo chiarirei! Si può formalizzare questo emendamento.

PRESIDENTE. Se vuole formalizzare questo emendamento, lo faccia, onorevole Lippi. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, sono in attesa dell'emendamento, se intende formalizzarlo. Nel frattempo, vorrei chiarire che nell'ultimo comma dell'articolo 5 vi è un errore

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

di stampa. E' evidente, d'altronde! Cioè, invece che "i conferimenti all'atto del conferimento", si legga "i conferenti all'atto del conferimento".

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Non intendo formalizzare l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale, numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SCHINTU, Segretario ff:

Art. 6

Il controllo di tutte le operazioni inerenti l'applicazione della presente legge è demandato all'Assessore all'agricoltura e foreste assistito da una Commissione regionale composta da 4 membri designati dalle organizzazioni sindacali di categoria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo numero 7 è stato soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 8.

SCHINTU, Segretario ff:

Art. 8

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 sono istituiti i seguenti capitoli, con lo stanziamento a fianco di ciascuno indicato:

— Capitolo 26692 (bis) — Sussidi e contributi per il conferimento di grano duro agli ammassi volontari istituiti da cooperative, consorzi ed enti (articolo 1 e art. 2 lett. b) della presente legge)

L. 700.000.000

— Capitolo 26693 (ter) — Concorsi nel pagamento degli interessi per prestiti concessi a cooperative, consorzi ed enti per la effettuazione delle operazioni di raccolta, conservazione e vendita del grano duro (articolo 2, lettera a), della presente legge)

L. 200.000.000

Al relativo onere di complessivi 900 milioni si fa fronte mediante l'utilizzo di una somma di pari importo da stornarsi dal capitolo 27901 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico ai capitoli 26692 (bis) e 26692 (ter) dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

SCHINTU, Segretario ff:

Art. 9

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Al titolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale, a firma Mela - Maddalon - Spina - Tronci (il titolo originario era conforme al testo elaborato dalla Commissione, ora il titolo va adeguato dopo gli emendamenti che sono stati apportati). Se ne dia lettura.

SCHINTU, *Segretario ff.*

"Il titolo viene sostituito con la dizione: "Provvidenze per favorire l'ammasso speciale di grano duro". (5)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

TRONCI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche per questa proposta di legge la votazione a scrutinio segreto sarà effettuata successivamente.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Anticipazioni sui futuri miglioramenti economici al personale dipendente dell'Istituto Nazionale per l'Addestramento e il Perfezionamento dei Lavoratori dell'Industria (INAPLI), dell'Ente Nazionale per l'Addestramento dei Lavoratori del Commercio (ENALC), dell'Istituto Nazionale per l'Istruzione e l'Addestramento nel Settore Artigiano (INIASA) trasferito alla Regione con rapporto di lavoro non soggetto a termine" (254)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Anticipazioni sui futuri miglioramenti economici al personale dipendente dell'INAPLI, dello ENALC, INIASA, trasferito alla Regione con rapporto di lavoro non soggetto a termine", relatore l'onorevole Erdas.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Erdas, relatore.

ERDAS (P.S.I.), *relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevi considerazioni sul disegno di legge che il Consiglio si appresta a votare. Con questo disegno di legge — in attesa che venga approvata una legge di ristrutturazione dell'intero settore — si intendono evitare ulteriori disagi di natura economica al personale dipendente di questi Enti, trasferito alla Regione, col decreto del Presidente della Repubblica numero 480. Personale che — come è risaputo — gode di un trattamento economico certamente inadeguato e comunque fra i più bassi della categoria del Parastato.

La prima Commissione ha avuto modo nella riunione odierna di ottenere, da parte dell'Assessore e dei rappresentanti sindacali, ulteriori chiarimenti, che hanno consentito, altresì, di rappresentare alcuni emendamenti migliorativi ed esplicativi che attengono soprattutto alla congruità dell'assegno al trattamento economico prevedibile col nuovo inquadramento; anzi, l'acconto stes-

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

so (e questo è stato accertato e chiarito) è certamente inferiore alle differenze che verranno a maturare con l'inquadramento riferito al trattamento economico a titolo non definitivo nel settore appunto della scuola. Gli stessi sindacati, sulla base di dati ed elementi obiettivi, suggerirono, infatti, di corrispondere una anticipazione di lire 100.000 nette, mentre il disegno di legge, che ci apprestiamo a votare, prevede la corresponsione di lire 90.000 lorde con decorrenza dal 1^o luglio 1976 al 31 dicembre 1976. Il disegno di legge prevede, inoltre, la corresponsione di un assegno mensile, lordo, di lire 385.000 per il periodo 1^o novembre 1975 - 30 giugno 1976, anche questo da corrispondersi in un'unica soluzione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

FRANCESCONI (P.S.I.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Debbo ricordare che la proposta fatta dalla Giunta è stata concordata con i rappresentanti regionali ed è conseguenza di uno studio tecnico che i rappresentanti e i funzionari dell'Assessorato hanno fatto per evitare che in futuro alcuni dipendenti possano avere un salario superiore a quello che verrà concordato.

La mia preoccupazione - non solo la mia ma anche quella dei sindacati - era che le centomila lire proposte mettessero alcuni livelli in condizione di ottenere altri miglioramenti e i livelli più bassi, invece, nella condizione di dover rimborsare una parte della quota. Inoltre c'era un'altra preoccupazione, cioè che, con le 100.000 lire proposte, ad un certo momento, ci trovassimo nella condizione di non poterci riferire al settore della scuola per l'inquadramento generale. Questo non vuol dire che il miglioramento debba essere necessariamente riferito alla scuola, però un aumento di centomila lire ci avrebbe potuto condizionare anche nel fare eventualmente questa scelta. Ritengo che il Consiglio approvando questo disegno di leg-

ge metta questo settore in condizioni di vivere più dignitosamente.

La verità è che - come ha detto l'onorevole Erdas - questo è il settore più malpagato che oggi ci sia in Sardegna, sia nell'ambito del Parastato che degli Enti privati. E' dal 1965, '68, '69, - non ricordo bene -, che questi dipendenti non ottengono aumenti di sorta. Questo perchè dal 1972 - anno in cui il settore è stato trasferito alle Regioni a Statuto ordinario - il personale non ha potuto usufruire di alcun vantaggio, come invece i colleghi di altri settori. Ecco! E' per una questione di giustizia che chiedo il voto favorevole del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. E' stato presentato un ordine del giorno a firma Saba - Erdas - Macis - Biggio - Corona - Floris - Zurru e più, sulla tempestiva applicazione dei benefici economici indiretti derivanti dalla approvazione del D.L. n. 254 al personale di cui alla legge regionale 13.5.1976, n. 26. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, Segretario ff:

"IL CONSIGLIO REGIONALE,

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 254;

RICHIAMATA la legge regionale 13 maggio 1976, n. 26

RICHIAMATI altresì i principi generali dell'ordinamento giuridico del pubblico impiego

impegna la Giunta regionale

a provvedere nei tempi tecnici strettamente necessari a che anche il personale a tempo determinato di cui alla citata legge regionale n. 26/1976 fruisca dei benefici indiretti derivanti dal presente disegno di legge". (2)

PRESIDENTE. Onorevole Saba, vuol illustrare il suo ordine del giorno?

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, intervengo non per illustrare l'ordine del giorno,

per correttezza nei confronti dei molti firmatari e della chiarezza del testo, quanto piuttosto per una precisazione doverosa sul titolo dell'ordine del giorno. Il titolo dovrebbe essere questo: "Sulla tempestiva applicazione dei benefici economici indiretti derivanti dal disegno di legge numero 254 al personale di cui alla legge regionale numero 26 del maggio 1976".

E mi spiego: poichè il disegno di legge riguarda soltanto il personale a tempo indeterminato, nè d'altra parte poteva la Commissione stravolgere il testo della Giunta, si è concordato all'interno della Commissione, all'unanimità, di presentare un ordine del giorno a conforto di una tesi che sembra giuridicamente pacifica e che ha ampio fondamento nell'ordinamento giuridico del personale del pubblico impiego e che, tuttavia, si è voluto che il Consiglio ribadisse in termini pubblici e formali: cioè, poichè il personale a tempo determinato ha un trattamento economico equivalente a quello iniziale del personale a tempo indeterminato della categoria corrispondente è ovvio che i benefici economici migliorativi del trattamento economico del personale a tempo indeterminato si devono riflettere anche sul personale a tempo determinato. L'ordine del giorno nient'altro vuole che ribadire questo principio generale e impegnare la Giunta ad una tempestiva applicazione nei tempi tecnici, strettamente necessari, dei benefici economici derivanti da questo disegno di legge anche al personale a tempo determinato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

FRANCESCONI (P.S.I.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Saba e più. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor

Presidente, noi non abbiamo nessuna difficoltà a votare quest'ordine del giorno, così come non abbiamo nessuna difficoltà a votare la legge 254. Però vorremmo che i presentatori dell'ordine del giorno, ed in particolare lo onorevole Saba, ci chiarissero meglio in che misura e su che cosa intendono impegnare la Giunta regionale. L'ordine del giorno dice: "impegna la Giunta regionale a provvedere nei tempi tecnici strettamente necessari a che anche il personale...", ma bisogna che anche il Consiglio sappia, oltre che la Giunta, in che modo deve e può provvedere la Giunta regionale.

TEDESCO (D.C.). Adeguando gli stipendi a norma di legge a quelli della scuola.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Ma attraverso quale strumento, onorevole Tedesco? Una legge! Quindi dovrebbe essere emendata la legge 26!

PRESIDENTE. E' un dialogo interessantissimo, però non è regolamentare! Non posso accettarlo! Caso mai sarà l'Assessore a dare dei chiarimenti! Continui, onorevole Lippi.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Se la Giunta regionale ha già lo strumento per fare queste cose, allora dovremmo fare un ordine del giorno per rimproverare la Giunta di non avere ottemperato a questo che è un impegno civile. Se, invece, la Giunta gli strumenti non li aveva, e non li ha, si dica quali strumenti la Giunta può utilizzare per poter mettere in atto gli impegni che sono indicati in quest'ordine del giorno. A me pare che sia chiaro. Due sono le cose: o la Giunta aveva gli strumenti e non li ha utilizzati e quindi è inadempiente e lo si dica nell'ordine del giorno; o, invece, la Giunta non aveva gli strumenti e non è inadempiente e, allora, si dica con quali strumenti può realizzare gli impegni. Questo mi pare necessario per una esigenza di chiarezza, onorevole Saba, e non per voler fare delle polemiche. Dicia-

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

mo che siamo d'accordo anche con la legge, però dichiariamo un minimo di chiarezza e di sapere perchè c'è questo stato di cose, perchè il personale a tempo determinato non ha fruito della legge 26? Quali sono le responsabilità, della Giunta? La legge 26 è una legge che consente questo o non lo consente? (*Interruzione*).

C'è evidentemente un vuoto di chiarezza in questo problema che non è colmato dall'ordine del giorno. Io chiedo, per cortesia, prima che si passi ai voti, onorevole Presidente, che questo chiarimento ci venga dato.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che siamo in sede di dichiarazione di voto. Tuttavia, la Presidenza, eccezionalmente, consente — se si vuol fare — di chiarire gli aspetti che sono stati richiamati dal collega Lippi. Può dare i chiarimenti richiesti lo stesso presentatore dell'ordine del giorno o l'onorevole Assessore. L'onorevole Saba ha domandato di parlare. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Credevo di essere stato chiaro, però, forse, non lo sono stato completamente. Per chi non ha seguito questa materia, voglio ricordare che nel maggio scorso è stata pubblicata una legge del Consiglio regionale che autorizzava la Giunta ad assumere personale a tempo determinato per gli Istituti di formazione professionale, e che ha stanziato i fondi necessari per le spese derivanti dalla assunzione di questo personale. Come si sa, il personale a tempo determinato è sottoposto ad un trattamento economico pari a quello iniziale del personale di ruolo o comunque a tempo indeterminato. Questo principio vale per tutto il settore del pubblico impiego. Siccome viene assunto a tempo determinato...

MURRU (M.S.I. — Destra Nazionale). Non tutti i contratti sono uguali..

PRESIDENTE. Onorevole Murru, per cortesia.

MURRU (M.S.I. — Destra Nazionale). E' un contributo per la chiarezza.

SABA (D.C.). Questi non sono contratti. Parliamo, nell'ordine del giorno, di pubblico impiego! Comunque, il personale a tempo determinato, anche in questi Istituti, ha di fatto — se non le piace di diritto — da sempre, un trattamento economico pari a quello iniziale del personale a tempo indeterminato. Pertanto, la legge numero 26 provvede alle spese dell'assunzione e, necessariamente, anche a quelle che dovessero derivare dall'incremento della spesa per miglioramenti economici del trattamento iniziale.

E' chiaro che se questa legge, che noi stiamo discutendo, migliora il trattamento economico del personale a tempo indeterminato si verificano indiretti benefici anche per il personale a tempo determinato. L'ordine del giorno vuole non tanto sollecitare la Giunta ad un adempimento, che per sè è ovvio e scontato, quanto a una tempestività perchè vengano calcolati, quanto più presto possibile, eventuali benefici indiretti derivanti da questa legge anche per il personale a tempo determinato di cui alla legge 26 e per i quali i fondi sono stati a suo tempo stanziati con la medesima legge.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno Saba e più. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I. — Destra Nazionale). Voteremo a favore di questo disegno di legge perchè sana una palese ingiustizia. All'inizio, a dir la verità, avevamo delle perplessità che sono state in parte fugate, anche perchè il testo del proponente è stato modificato dalla Commissione. Così l'articolo 1 parla di un assegno mensile "ad personam" di lire 90.000; all'inizio sembrava che questo potesse creare delle sperequazioni rispetto ad altri, ma consideriamo che al netto l'assegno non dovrebbe superare le 75.000 lire, per il fatto che è comprensivo degli oneri riflessi, — anche questa dicitura è stata aggiunta dopo nel testo licenziato dalla Commissione mentre non figurava nel testo del propo-

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

nente — le nostre perplessità sono state fugate; quindi voteremo a favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno Saba e più (naturalmente con quelle modifiche che sono state chiarite dal collega Saba e che, in sede di coordinamento, saranno apportate al titolo stesso). Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

SCHINTU, *Segretario ff*:

Art. 1

Al personale già dipendente dall'Istituto nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'Industria (I.N.A.-P.L.I.), dall'Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio (E.N.A.L.C.) e dall'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (I.N.I.A.S.A.), trasferito alla Regione ai sensi dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480, con rapporto di lavoro non soggetto a termine, è concesso, con decorrenza dal 1^o luglio fino al 31 dicembre 1976, un assegno mensile "ad personam" di lire 90.000, comprensive degli oneri riflessi, a titolo d'acconto sui futuri miglioramenti economici.

Al personale di cui al comma precedente, per il periodo dal 1^o novembre 1975 al 30 giugno 1976, è corrisposto, in unica soluzione, un emolumento di lire 385.000, comprensive degli oneri riflessi, in ragione della durata del servizio effettivamente prestato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.) Intervengo per dichiarare, a nome del gruppo che rappresento, la nostra astensione sull'articolo e conseguentemente sull'intero disegno di legge; questa astensione non è dettata da scarsa sensibilità per il problema che il disegno di legge ha affrontato, chè anzi l'abbiamo dimostrata ripetutamente, e soprattutto di fronte a gravi lacune quali quella del ritardo con cui, ancora una volta, questo disegno di legge è stato presentato all'esame del Consiglio e della Commissione.

Voglio ricordare che, col nostro apporto e grazie anche alla nostra sensibilità, il disegno di legge è potuto arrivare oggi in Consiglio, perchè, pur essendo stato presentato di mattina alla Commissione, noi abbiamo aderito molto volentieri alla richiesta che venisse esaminato subito. Ma ciò non toglie che noi formuliamo delle critiche anche soprattutto per la non buona formulazione del disegno di legge, che ha costretto la Commissione a un notevole sforzo interpretativo per arrivare poi alla conclusione che è riportata nel testo sottoposto ad esso all'esame del Consiglio.

Mi si consenta di illustrare brevemente i motivi e le cause che hanno portato il nostro Gruppo a dichiarare l'astensione. Dobbiamo rimarcare ancora una volta — così come è stato fatto dal nostro Gruppo in sede di votazione della legge n. 26 del maggio di quest'anno — il notevole, grave ritardo con cui la Giunta regionale non ha affrontato il problema della ristrutturazione di un settore così importante, ritardo che ha determinato la situazione in cui versano attualmente i lavoratori e per i quali ci si vede costretti ad adottare un provvedimento di questo genere.

Dobbiamo rimarcare che noi, pur non frapponendo alcun ostacolo a che il disegno di legge in Commissione venisse esitato sollecitamente per far fronte alle esigenze giuste di questi lavoratori che sono effettivamente in condizioni gravose, abbiamo chiesto però che venissero forniti elementi che consentissero di approvare il disegno di legge così come veniva formulato e che potessero fugare quei dubbi che erano insorti in tutta la Commissione. Debbo confessare che un provvedimento un po' affrettato poteva portare a sperequazioni nei confronti di altri lavoratori.

Avevamo chiesto che venissero forniti alla Commissione — nell'autonomia del suo giudizio per portare un apporto costruttivo al varo della legge — elementi certi. Nell'ultima seduta della Commissione abbiamo avuto modo di sentire il rappresentante dell'esecutivo e i sindacati, i quali hanno confessato di non essere in condizioni di poter fornire ai membri della Commissione elementi certi sui quali questi potessero fondare il loro giudizio. Il rappresentante dell'esecutivo ha detto che non poteva fornire questi elementi ma che si fidava di ciò che avevano fatto i suoi funzionari. Noi non mettiamo in dubbio che l'Assessore potesse non dubitare dell'operato dei suoi funzionari — voglio ricordare all'onorevole Assessore che scuote il capo come se non dicesse il vero che egli ha detto testualmente: "il mio mandato non è un mandato tecnico ma politico e non posso mettere in dubbio dati ricevuti dai funzionari dell'Assessorato" —. Però, nell'autonomia della facoltà di esercizio del mio mandato, io credo che possa e debba pretendere di esaminare i dati in base ai quali l'Assessore è arrivato a certe conclusioni. Questi dati non ci sono stati forniti, né noi del gruppo comunista possiamo prendere per oro colato neanche quanto ci viene detto dai sindacati, nei confronti dei quali abbiamo una certa autonomia che rivendichiamo. Quindi, dal momento che noi abbiamo chiesto che ci venissero forniti quegli elementi, e non ci sono stati dati, non possiamo, onestamente, dare un voto positivo.

Abbiamo dovuto rimarcare, altresì, che

neanche nell'esecutivo esiste un orientamento preciso per determinare in base a quali parametri o scelte politiche si dovrà fare il futuro inquadramento di questo personale. Anche questo è un elemento di assoluta incertezza che ci induce a non dare un voto favorevole al disegno di legge così come viene formulato. Ciò nonostante, non abbiamo voluto — perchè siamo partecipi, siamo sensibili alla problematica di questa categoria di lavoratori — frapporre alcun ostacolo, però, coerentemente a quanto da noi rilevato e da noi detto, dobbiamo confermare la nostra astensione sia nel voto degli articoli, sia della legge, perchè — lo ribadisco ancora una volta — siamo stati assolutamente impossibilitati a fare alcuna valutazione per accertare in base a quali scelte o parametri il progetto di legge ha voluto assegnare a questi lavoratori una somma non certo irrilevante.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I. — Destra Nazionale). Onorevole Presidente, intervengo non per riaprire la discussione, ma per amore della chiarezza. Intanto confermato subito quello che è stato già dichiarato dal mio collega di gruppo, cioè che noi voteremo a favore del provvedimento e dell'ordine del giorno, anche se a me sono venuti — già dalla prima lettura del disegno di legge — dei dubbi, che sono stati sollevati non da quello che ha testè detto il collega che mi ha preceduto, ma, onorevole Assessore, dalle sue dichiarazioni. Onorevole Assessore, ella ha affermato che questi dipendenti sono stati trasferiti — come è detto nella legge — alla Regione, in una certa data. *(Interruzione)*.

Esatto, non ha importanza. Sono stati trasferiti alla Regione, così come sono stati trasferiti alla Regione tutti quei dipendenti degli Enti pubblici statali o parastatali in virtù della famosa legge sulla riforma sanitaria.

Il problema, onorevole Assessore, non è quello di inquadrarli nel settore del Parastato — e lei sa perfettamente che oggi la categoria dei parastatali è la peggiore sotto l'aspetto

economico — ma è di stabilire come li si vuole agganciare, nel rapporto giuridico ed economico, alla Regione. Sono comandati? Passano nell'organico della Regione? In quali misure e per quali ragioni? E come avete agganciato l'acconto delle 90.000 lire? Sono poche? Gliene dovete dare di più? Gliene dovete dare di meno? Non è stato detto nella legge. E' stato dato un acconto, espresso genericamente, agganciato ad un tipo di rapporto del pubblico impiego; e mi permetta onorevole Saba, di farle notare che non tutti sono soggetti allo stesso rapporto di lavoro, che le diverse categorie, nel pubblico impiego, sono differenziate a seconda del settore nel quale sono inquadrare: parastato, non parastato, enti pubblici, enti locali. Lei sa perfettamente che i dipendenti di enti pubblici sono anche i dipendenti degli enti comunali, provinciali e regionali, i quali hanno un trattamento economico notevolmente diverso dai dipendenti degli enti pubblici del parastato, che, a loro volta, hanno un trattamento diverso dai dipendenti degli enti pubblici statali, i quali, nella loro vasta gamma di amministrazioni, hanno un trattamento completamente diverso sia come retribuzione base sia come accessori nella retribuzione.

Quindi, sotto questo aspetto, occorre chiarezza, altrimenti corriamo il rischio di vederci invalidata la legge. E' nell'interesse dei lavoratori che parlo, non certamente per fare del bizantinismo, dell'accademia, che qui non ha ragion d'essere specie da parte mia.

Onorevole Assessore, per non ritardare le attese del personale, che non deve assolutamente soffrire a causa non dico di inadempienze, ma di eventuali errori, sviste, studi non approfonditi nella stesura di un disegno di legge, io cercherò di porre determinati punti di riferimento, parametri riparatori per il caso che questa legge non venisse dagli Organi di controllo, e per il caso che i dipendenti, giustamente, avanzassero domani eventuali rivendicazioni che non sono state comprese qui. Io non credo, per esempio, onorevole Assessore, che si debba fare un trattamento diverso per una sanatoria una tantum nelle

385.000 lire; per quanti sono? Per quanti mesi c'è questo acconto? Abbiamo considerato anche la tredicesima mensilità? Sono otto mensilità: novembre, dicembre, più i sei mesi del corrente anno. La tredicesima è compresa? Non è compresa? Noi le 90.000 non gliele diamo. In base a quale criterio voi avete assegnato le 385.000 lire? Sono tutti avvertimenti, io non voglio dilungarmi, perchè lei sa perfettamente che ci sarebbe da dilungarsi molto su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per dichiarare il voto favorevole del gruppo della Democrazia Cristiana al disegno di legge in esame. Abbiamo approvato questo disegno di legge in Commissione in due sedute successive — nonostante le perplessità avanzate dai colleghi del gruppo comunista — in solidarietà con gli altri partiti della maggioranza, avendo condiviso l'operato dell'Assessore, che ha portato avanti una trattativa con le organizzazioni sindacali, la quale ha dato luogo a successive fasi di previsione in ordine alla quantità dell'acconto. Tanto è vero che la prima richiesta delle organizzazioni sindacali era di ben 100.000 lire nette al mese; questa quota di anticipazione fu abbassata, dopo vari incontri, proprio in base a calcoli più puntuali, prudenziali per dare luogo ad una corretta, sana e responsabile amministrazione pubblica da parte della Regione, venendo peraltro incontro a dei lavoratori che, almeno dal 1972, se non da molti anni prima, si trovano sperequati in termini salariali rispetto agli altri lavoratori, e che hanno dovuto subire vicende complesse di trasferimento di competenze dallo Stato alla Regione.

Queste vicende di trasferimento hanno impegnato l'Assessore e la Giunta, per diverso tempo, anche in ordine ai termini di applicazione immediata del decreto del Presidente della Repubblica, che comportava difficoltà non indifferenti, e che sono state ri-

solte, con realismo, nella dialettica, corretta e democratica, con le organizzazioni sindacali, così che si è potuto svolgere un anno scolastico di formazione professionale — noi riteniamo — fruttuoso. La Regione per affrontare queste nuove competenze non ha la bacchetta magica, deve passare attraverso tempi tecnici necessari, attraverso il confronto democratico; noi, anzi, riscontriamo che questo settore non ha subito, col passaggio dallo Stato alla Regione, danni consistenti. I tempi per predisporre una legge organica, nella contrattazione necessaria con le organizzazioni sindacali, non sono brevi, se si vuole fare una legge seria. Noi sappiamo che l'Assessorato e le stesse organizzazioni sindacali sono impegnate in questo senso, e che un disegno di legge, nelle sue linee generali, è pronto, e che si devono approfondire i termini dell'inquadramento di settore di questi lavoratori.

In ordine alle osservazioni fatte dal collega Berlinguer noi facciamo presente che proprio questa anticipazione minima tiene conto anche delle eventualità più riduttive che dovessero essere definite in termini di responsabilità da parte della Giunta e del Consiglio regionale quando approverà la legge organica. Inoltre, non è vero che i rappresentanti sindacali non ci abbiano dato elementi di certezza; essi ci hanno assicurato — queste sono state le loro testuali parole — "che questa anticipazione non potrà certamente coprire tutta la differenza che oggi esiste tra la formazione professionale e il settore più omogeneizzabile che è quello dell'istruzione professionale dell'impiego statale, che diventa un punto di riferimento minimo almeno per la definizione del trattamento e dell'inquadramento finale di questo personale". Se essi non ci hanno potuto portare tabelle e conteggi, questo è dovuto alla tempestività della loro convocazione; invece, l'Assessore giustamente si è rifatto a conteggi effettuati dai suoi funzionari, che, fino a prova contraria, hanno responsabilità precise nell'ufficio perchè non si tratta di applicati esecutivi, ma di funzionari; questi, — come vuole la legge — esplicano un mandato e un impiego pubblico, pertanto, ferma restando la legitti-

mità di un controllo di queste tabelle, non vedo perchè, questa volta, per la prima volta, si metta in dubbio la correttezza o l'avvertenza dei funzionari, mentre altre volte, trattando di miglioramenti economici, anche di più vasta portata (come nel caso SELPA), o di benefici derivanti da situazioni gravissime di lavoratori, non siamo certamente andati a controllare i libri paga, mese per mese, per vedere se gli stanziamenti erano adeguati, perchè lo abbiamo fatto con larghezza di vedute, fidandoci del lavoro svolto dai funzionari in ordine alla congruità di questi conteggi.

Pertanto il gruppo della Democrazia Cristiana con serenità approva questo disegno di legge, rispettando il diverso avviso del gruppo comunista, non condividendolo ed anzi, in qualche modo, esprimendo sommessamente una sorpresa in ordine all'atteggiamento assunto in Commissione nelle due sedute e in quest'Aula, su questo problema, che — mi sembra — è stato gestito con la necessaria avvedutezza e responsabilità, in collegamento con le organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore Francesconi. Ne ha facoltà.

FRANCESCONI (P.S.I.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io a dir la verità, non credevo che questo disegno di legge avrebbe comportato una discussione così lunga ed interessante. Non voglio intervenire per polemizzare con nessuno, ma — diciamo così — sono state alcune eccezioni sollevate dall'onorevole Berlinguer, che mi hanno spinto a chiedere la parola.

Intanto, voglio ricordare — soprattutto a quelli che, perchè impegnati in altri lavori o per altri motivi, non hanno potuto seguire attentamente la formazione professionale — che l'impegno della Giunta era che, a decorrere dal mese di febbraio e entro sei mesi, avrebbe dovuto portare il disegno di legge in Giunta perchè questo passasse, poi, in Com-

missione e in Consiglio. Io, prima che i sei mesi scadessero, ho portato in Giunta il disegno di legge, e non ho difficoltà a dichiarare in Aula che è incompleto, e lo è proprio nella parte relativa all'inquadramento. Cosa vuol dire questo? Che l'Assessore non ha una linea da seguire? Che la Giunta non ha idee chiare? Tutt'altro: l'Assessore ha una linea ben chiara, ma, siccome si tratta di una parte di notevole importanza su questo punto dobbiamo ancora confrontarci con i rappresentanti sindacali, con i lavoratori e con le forze politiche. Infatti, ritengo che una legge come quella della formazione professionale non possa essere portata con una certa superficialità all'attenzione del Consiglio, anche perchè precedenti in altri settori ci insegnano, a distanza di anni, che far approvare una legge sotto la spinta corporativistica dei settori interessati può portare, — come è accaduto, per esempio, nei trasporti gommati — a risultati dei quali, oggi, non ci vergognamo, perchè proprio disegni di legge di quella specie furono approvati in Commissione nel giro di due giorni, e io non me la sento di imporre alla Commissione e al Consiglio la discussione di un disegno di legge così importante nel giro di pochissimo tempo.

Non mi riferisco a questo disegno di legge, ma a quell'altro che riguarda tutta la formazione professionale. Su questo punto, i sindacati — non tutti, devo dire, ma nella stragrande maggioranza — hanno già espresso un loro parere. Ma io ho bisogno di confrontarmi non solo con i rappresentanti sindacali, ma con tutte le forze politiche, su questo punto, permetta l'onorevole Berlinguer, io mi impunterò. Tra l'altro, oggi, in Commissione, i rappresentanti confederali hanno dichiarato che anche loro si trovano in forte imbarazzo. Ma questo non è un fatto negativo, bensì positivo, perchè significa che noi siamo tutti impegnati a che i risultati che devono scaturire da quella legge siano positivi.

Voglio parlare anche di quello che è avvenuto in Commissione, oggi! Mi dispiace dover fare la cronistoria, ma la verità è che oggi, da più parti, si dice, a voce alta, nelle pub-

bliche piazze, nei Consigli, che il potere politico non può assumere delle responsabilità, delle soluzioni, senza prima averle confrontate con il mondo del lavoro, con gli organismi sindacali. Quando l'Assessore al lavoro affronta un problema, che non è molto delicato, molto importante, ma che ha la sua importanza per gli interessati, allora discute, dialoga con i rappresentanti confederali, e se riesce a raggiungere un accordo non capisco per quale motivo possa essere o debba essere rimproverato. Assolutamente! Io avrei potuto, se avessi voluto fare demagogia, portare il disegno di legge alla vigilia delle elezioni; cosa che non ho voluto fare perchè mi rendevo conto che, con quella mia presa di posizione, danneggiavo i lavoratori; cioè volevo proprio evitare che il Consiglio discutesse su una iniziativa di questo genere in un momento particolarmente delicato della vita politica isolana e nazionale.

Ritengo che la mia richiesta sia proprio una risposta — l'ho detto poc'anzi — ad ingiustizie che sono state fatte a questa categoria dal 1967/'69. Dico ai lavoratori che mi stanno ascoltando in questo momento che il tutto deve essere trasformato all'interno della formazione professionale. Responsabilità ne hanno gli uomini politici, ma devo dire che responsabilità ce ne sono anche all'interno del settore della formazione professionale. Non è che io voglia scaricare le responsabilità, io dico le cose come stanno. E questa legge è chiarissima! Diciamolo! Questa legge vuol dare 90.000 lire lorde, 70.000 nette a questi lavoratori; e dice con molta chiarezza, che non si può assolutamente fare una distinzione a tempo determinato.

Qualcuno ha suggerito — ed io sono anche d'accordo — che l'ordine del giorno poteva non essere presentato, perchè — come ho ricordato in Commissione — esiste una legge che impone il rispetto di queste cose, ma — ripeto — è un ordine del giorno politico ed io lo accolgo anche come incentivo o forzativo, e in ogni caso non nuoce affatto. In poche parole, quello che mi convince — e voglio terminare — della veridicità delle affermazioni fatte, non tanto dai miei funzionari per i quali ho molto rispetto,

ma dai sindacati sulla somma proposta è una: la stragrande maggioranza dei sindacalisti sono indirizzati a che l'inquadramento, i salari, lo stipendio dei dipendenti della formazione professionale, venga riferito alla situazione attuale del mondo della scuola e dell'Istituto professionale di Stato. E, allora, io mi pongo una domanda: potevano questi rappresentanti sindacali, oggi proporre una somma che andasse oltre quel punto di riferimento, addirittura condizionando già da questo momento quella che è la loro linea sindacale?

E sull'argomento, devo dire che prendo atto del voto d'astensione del Partito Comunista. Per me facilita il passaggio della legge e quindi è un fatto positivo. Cioè, mi sembra che da oggi ci siamo incontrati nuovamente, ossia, il dialogo — proprio come voleva l'intesa — sta continuando. Per me è un fatto altamente e politicamente positivo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SCHINTU, Segretario ff:

Art. 2

Le spese relative all'applicazione della presente legge fanno carico al capitolo 13119 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976.

A favore del suddetto capitolo 13119 è stornata la somma di lire 410.000.000 dal capitolo 17904 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche per questo disegno di legge procederemo alla votazione a scrutinio segreto, unitamente agli altri disegni di legge, tra pochi minuti.

Discussione e approvazione di proposte di "Variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio interno del Consiglio per l'anno 1976".

PRESIDENTE. Vorrei proporre al Consiglio una variazione del bilancio interno del Consiglio regionale con la istituzione di un nuovo capitolo così denominato: "Contributo per le spese di funzionamento del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo". Ricordo che il Consiglio ha eletto un Comitato regionale per il Servizio radiotelevisivo. E' vero che la legge istitutiva prevedeva che con successivo regolamento lo Stato avrebbe, in qualche maniera, provveduto all'esistenza o al funzionamento dello stesso comitato. Tuttavia, questo regolamento non è stato mai emanato e, pertanto, il Comitato si trova nella pratica impossibilità di funzionare per mancanza di mezzi. Il capitolo che viene proposto è dell'importo di 1.000.000. Si tratta quindi di consentire il contributo di 1.000.000 al Comitato regionale per il Servizio radiotelevisivo. Il milione viene tolto dal Fondo di Riserva. Diamo lettura dello schema di deliberazione che verrà sottoposto al Consiglio e che verrà votato per alzata di mano.

SCHINTU, Segretario ff:

"Il Consiglio regionale

su proposta dei Questori del Consiglio

DELIBERA

nello stato di previsione della spesa del bilancio interno del Consiglio regionale per il 1976, è istituito il capitolo 4.14 con la seguente denominazione "Contributo per le spese di funzionamento del Comitato regionale

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

per il servizio radiotelevisivo". A favore di tale capitolo è stornata la somma di lire un milione dal capitolo 8.5 "Fondo di riserva per l'eventuale integrazione degli stanziamenti di bilancio".

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Incremento del fondo per la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici".

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ORRU'

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	50
Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	46
Contrari	3

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Baghino - Berlinguer - Biggio - Carrus - Chessa - Corrias - Dessanay - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Giagu - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Mela - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Orrù - Puddu Mario - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: "Anticipazione al personale dell'Ente Gioventù italiana" soppresso ai sensi della legge 18 novembre 1975, n. 764".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	49
Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	45
Contrari	4

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Baghino - Berlinguer - Carrus - Chessa - Corrias - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Giagu - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Mela - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Orrù - Nonne - Puddu Mario - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	50
Votanti	50

Maggioranza	26
Favorevoli	36
Contrari	14

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Baghino - Berlinguer - Biggio - Carrus - Chessa - Corrias - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Giagu - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Mela - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Muleda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Orrù - Puddu Mario - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976".

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	49
Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	34
Contrari	15

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Baghino - Berlinguer - Biggio - Carrus - Chessa - Corrias - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Giagu - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Mela - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muleda - Mura - Muravera - Murru - Orrù - Puddu

Mario - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Serra - Sechi - Sini - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge: "Provvidenza straordinaria a favore di produttori di grano duro".

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	50
Votanti	50
Maggioranza	26
Favorevoli	44
Contrari	6

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Baghino - Berlinguer - Biggio - Carrus - Chessa - Corrias - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Giagu - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Mela - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muleda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Orrù - Puddu Mario - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: "Antecipazioni sui futuri miglioramenti economici al personale dipendente dell'INAPLI, dell'ENALC, INIASA, trasferito alla Regione con rapporto di lavoro non soggetto a termine".

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della

VII LEGISLATURA

CL SEDUTA

5 AGOSTO 1976

votazione:

presenti	50
votanti	34
maggioranza	20
favorevoli	34
astenuti	16

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Baghino - Biggio - Carrus - Chessa - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Giagu - Isola - Isoni - Lippi - Loretto - Mela - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mura - Murru - Nonne - Puddu Mario - Rais - Rojch - Saba - Serra - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Berlinguer - Corrias - Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Muledda - Muravera - Orrù - Schintu - Sechi - Sini - Usai).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due rappresentanti della Regione Sarda nel Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	46
votanti	45
astenuti	1

Hanno ottenuto voti:

Dessanay Sebastiano	29
Sechi Antonio	16

vengono proclamati eletti: Dessanay Sebastiano e Sechi Antonio.

(Hanno preso parte alla votazione: Baghino - Berlinguer - Biggio - Carrus - Corrias - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Mela - Melis Antonio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Nonne - Orrù - Puddu Mario - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Il Presidente Contu).

PRESIDENTE. Possiamo chiudere la seduta augurando ai superstiti, ma non solo i superstiti, ma anche agli assenti, ai colleghi della stampa e anche ai nostri funzionari dipendenti buone ferie di ferragosto. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 23 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
